Rassegna stampa CNSAS 10/10/2022

Lunedì, 10/10/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Dolomiten	10/10/2022	18	Bei Erstbegehung ins Seil gestürzt	5
L'Adige	10/10/2022	16	Scivolano mentre vanno per funghì, feriti due uomini di 45 e 49 anni	6
Corriere delle Alpi	10/10/2022	17	Sale alle Cinque Torri e finisce in un canale	7
Corriere delle Alpi	10/10/2022	17	Sbagliano tracciato e restano incrodati	8
Il Mattino di Padova	10/10/2022	21	Il Soccorso Alpino salva due escursionisti feriti	9
Il Mattino di Padova	10/10/2022	21	Precipita dal sentiero del Baldo gravissima una donna di 54 anni	10
La Tribuna di Treviso	10/10/2022	23	Sbatte contro l'albero sulla moto da enduro Ferito un sedicenne	11
La Tribuna di Treviso	10/10/2022	23	Precipita dal sentiero del Monte Baldo gravissima un'escursionista di 54 anni	12
Il Gazzettino ed. Belluno	10/10/2022	9	Coreano sfinito recuperato nel canale e 96enne stanco chiama l'elicottero	13
Il Gazzettino ed. Padova	10/10/2022	7	Vola per 20 metri nel dirupo: gravissima	14
Il Gazzettino ed. Treviso	10/10/2022	7	Fuoristrada in moto sul Piave 16enne si schianta su un albero	15
Il Gazzettino ed. Treviso	10/10/2022	7	Cade in un dirupo sul Monte Baldo: 54enne gravissima	16
Bresciaoggi	10/10/2022	20	Bloccato sul sentiero del Monte Peso dopo la caduta in bici	17
Il Giornale di Vicenza	10/10/2022	14	Vola per 40 metri Alpinista soccorso	18
L'Arena	10/10/2022	23	Crero, infortunio lungo il sentiero del ponte tibetano	19
L'Eco Di Bergamo	10/10/2022	23	Gleno, memorie e risorse a cento anni dal disastro della diga	20
L'Eco Di Bergamo	10/10/2022	23	I brembani dominano la gara dei soccorritori	21
L'Eco Di Bergamo	10/10/2022	24	Oneta e Presolana Due escursionisti soccorsi in alta quota	22
La Repubblica ed. Torino	10/10/2022	5	Tre giovani migranti soccorsi a Claviere "Emergenza mai finita"	23
La Stampa ed. Savona	10/10/2022	55	Si spara al piede nel tentativo di difesa dei cani da un cinghiale	24
La Stampa ed. Torino	10/10/2022	53	Tre migranti soccorsi di notte al Colletto Verde	25
Il Secolo XIX ed. Imperia e Sanremo	10/10/2022	20	Si ferisce con il fucile mentre difende i cani dall'attacco del cinghiale	26
Il Secolo XIX ed. Levante	10/10/2022	18	Gatto aggredito da cane precipita nel dirupo: soccorso a punta Baffe	27
Gazzetta Di Reggio	10/10/2022	12	Fungaiola precipita in un canalone Soccorsa e recuperata: è grave	28
Gazzetta Di Modena	10/10/2022	16	Punto da calabrone, 69enne salvato da choc anafilattico	29
Corriere Romagna ed. Forlì-Cesena	10/10/2022	12	Cade durante una gara, grave ciclista 50enne	30
La Nuova Sardegna	10/10/2022	14	Cadono dentro un vascone di pietra: due cani salvati dai vigili del fuoco	31
Giornale di Lecco	10/10/2022	5	Quarto ponte; Lecco insiste: «Lo studio del traffico dimostra che a una sola corsia non sarà risolutivo»	32
La Provincia di Como	10/10/2022	28	Funghi, ora sono spuntati «Vanno raccolti con cautela»	33
La Provincia di Lecco	10/10/2022	20	Due ragazzi soccorsi sul Resegone	34
Corriere Romagna ed. Rimini-San Marino	10/10/2022	12	Cade durante una gara, grave ciclista 50enne	35
Il Tirreno ed. Lucca	10/10/2022	12	Escursionista cade sul sentiero del Carcaraia	36
Il Tirreno ed. Lucca	10/10/2022	16	Si perde nel bosco mentre cerca il suo cane	37
La Sentinella del Canavese	10/10/2022	9	«Un riconoscimento per i soccorritori eroi»	38

Corriere Romagna ed. Ravenna, Faenza-Lugo e Imola	10/10/2022	12	Cade durante una gara, grave ciclista 50enne	39
Il Resto del Carlino ed. Modena	10/10/2022	34	La Fraternità compie mezzo secolo «Aiutare i più deboli dovere morale»	40
Il Resto del Carlino ed. Reggio Emilia	10/10/2022	33	Vola per 20 metri in un dirupo, grave una donna In Appennino salvati anche tre fungaioli	41
La Nazione ed. Pistoia-Montecatini	10/10/2022	29	Tre escursionisti si perdono: salvati sui monti	42
La Nazione ed. Pisa	10/10/2022	35	Domenica nera al Prato delle Macinale Due cadute dalla bicicletta	43
Libertà	10/10/2022	16	Podisti attaccati da calabroni in tre curati all'ospedale	44
Notizia Oggi Borgosesia	10/10/2022	3	Blocco renale per un escursionista E' rimasto bloccato al rifugio	45
Notizia Oggi Borgosesia	10/10/2022	3	Trauma cranico all'alpe Pissa Sabato l'intervento dell'elisoccorso	46
Il Resto del Carlino ed. Ancona	10/10/2022	34	I bagni pubblici sono occupati, si affaccia sulla scarpata del Passetto e scivola: salvo	47
Il Tirreno ed. Grosseto	10/10/2022	18	Due ciclisti caduti in montagna	48
La Nazione ed. Arezzo	10/10/2022	33	Sparito a 90 anni: resiste a cioccolata e acqua 24 ore	49
La Nazione ed. Grosseto	10/10/2022	35	Domenica nera al Prato delle Macinale Due cadute dalla bicicletta	50
La Nazione ed. Lucca	10/10/2022	32	Si perde nel bosco per recuperare il cane	51
La Nazione ed. Siena	10/10/2022	31	Incidente sulla pista di bike, ciclista vola per due metri: è grave	52

Montagna e ambiente

Corriere delle Alpi	10/10/2022	16	«L'apertura delle piste da sci sarà ossigeno per le nostre casse»	54
Corriere delle Alpi	10/10/2022	16	I rifugisti garantiscono weekend e Natale «Per il resto tutto dipenderà dal meteo»	55

Si parla di Noi - CNSAS

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Bei Erstbegehung ins Seil gestürzt

REIN IN TAUFERS (mt). Beim Versuch einer Erstbegehung zusammen mit einem Bergkameraden, beides sehr erfahrene Kletterer, am 2937 Meter hohen Riesernock in der Rieserfernergruppe wurde am Samstag ein junger einheimischer Kletterer verletzt. Er war rund 100 Meter unterhalb des Gipfels ins Seil gestürzt und schlug dabei mehrmals gegen die Felswand. Sein Seilkamerad schlug Alarm. Bergretter aus Sand in Taufers und das Team des Notarzthubschraubers Pelikan 2 eilten dem Mann zu Hilfe. Nach der Erstversorgung wurde er ins Krankenhaus Bruneck geflogen. ©

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Folgaria | Il soccorso nei boschi di Mezzomonte

Scivolano mentre vanno per funghi, feriti due uomini di 45 e 49 anni

FOLGARIA - Due uomini soccorsi dal Soccorso Alpino e dai Vigili del fuoco di Folgaria ieri mattina nei boschi di Mezzomonte. Entrambi sono stati vittime di infortuni mentre erano in giro per funghi. Il primo, di 45 anni, stava raccogliendo funghi quando ad un certo punto è scivolato lungo un pendio nel fitto del bosco, causandosi una ferita ad una gamba. Un suo familiare, di 49 anni, ha tentato di soccorerlo, ottenendo però di ferirsi a sua volta. Da qui la chiamata al 112. In breve sono stati raggiunti dal tecnico di soccorso alpino e dall'equipe medica, verricellati sul posto dall'elicottero partito da Trento. Per i due ferite di lievi entità. Dopo essere stati stabilizzati sul posto, sono stati quindi trasportati all'ospedale di Rovereto.

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INTERVENTI IN MONTAGNA /2

Sale alle Cinque Torri e finisce in un canale

CORTINA

Finisce in un canale salendo alle Cinque Torri. Intervento del Soccorso alpino, ieri attorno alle 13, per aiutare un uomo di 52 anni coreano, che faceva parte di un gruppo ma si è attardato nella salita da Passo Giau finendo in un canale, impossibilitato a muoversi. Risaliti alle coordinate Gps, i soccorritori del Cnsas di Cortina e della GdF sono scesi nel canale, hanno raggiunto l'uomo e lo hanno aiutato a risalire, per poi caricarlo in barella e trasportarlo al Rifugio Col Gallina in attesa compagni.

Alle 16.20, invece, l'elicottero è intervenuto in Valle di San Lucano per un escursionista sfinito dalla stanchezza poco sotto Malga Malgonera in Valle di San Lucano. L'uomo, 96enne di Salgareda (Tv), è stato accompagnato all'ospedale di Agordo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INTERVENTI IN MONTAGNA/1

Sbagliano tracciato e restano incrodati

LONGARONE

Nella serata di sabato, il Cnsas di Longarone ha soccorso una coppia di escursionisti in difficoltà al rientro da Casera Buscada. Partiti da Casso i due, 48 anni lui di Vicenza e 45 anni lei di Brunico, al momento di tornare dal sentiero numero 394 in località Val di Pissa erano usciti dal tracciato, non facilmente individuabile e con scarsa segnaletica, finendo per incrodarsi sul versante longaronese.

Partiti a piedi da Casso, sette soccorritori tra i quali due infermieri si sono avvicinati seguendo le coordinate ricevute, rivelatesi poi sfalsate rispetto alla reale posizione della coppia, a mille metri di quota. Li hanno individuati e riportati sul sentiero, per poi scendere dalla parte più comoda verso Davestra.

I soccorritori hanno quindi riaccompagnato a Casso la coppia e recuperato i mezzi parcheggiati. L'intervento si è concluso alle 3.30. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il mattino di Padova
Tiratura: 28.562
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

COLLI EUGANEI

Il Soccorso Alpino salva due escursionisti feriti

ABANO TERME

Due interventi i del Soccorso Alpino di Padova nel giro di pochi minuti ieri pomeriggio sui Colli Euganei. Attorno alle 16.30 una squadra di quattro soccorritori ha raggiunto sul sentiero numero 1 che scende dal Monte Vendevolo, una escursionista che era scivolata procurandosi un trauma alla caviglia. La 62enne di Chioggia (Venezia) è stata imbarellata e trasportata per 200 metri fino alla strada dove attendeva l'ambulanza. Nello stesso tempo, una seconda squadra si è portata sul Monte Ceva, a Montegrotto Terme, per un escursionista sempre feritosi alla caviglia scendendo dalla cima. Al 65enne di Cartura è stato immobilizzato il piede. Una volta imbarellato i soccorritori - 8 in tutto - lo hanno sollevato per contrappeso una trentina di metri, per poi calarlo assicurato lungo il percorso scosceso per altri 300 metri. Trasferito sull'ambulanza, è stato portato all'ospedale di Abano Terme. —

il mattino di Padova
Tiratura: 28.562
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 21 | **Autore:** MARCO FILIPPI
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INCIDENTE IN MONTAGNA

Precipita dal sentiero del Baldo gravissima una donna di 54 anni

Tiziana Gallo, escursionista di Camposampiero era in comitiva e ha perso l'equilibrio Ruzzolata a valle per 20 metri, è stata soccorsa e ricoverata all'ospedale di Treviso

CAMPOSAMPIERO

Voleva vedere l'alba dalla cima del Monte Baldo, sopra Vittorio Veneto. Ma, proprio mentre stava scendendo, poco sotto la croce, è scivolata per 20 metri in una zona impervia procurandosi un serio politrauma.

È stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Ca'Foncello di Treviso Tiziana Gallo, 54 anni di Camposampiero, un'escursionista che all'alba di ieri, con una guida e un gruppo di altre persone provenienti dal Padovano, aveva risalito la cima del Monte Baldo, al confine tra Vittorio Veneto e Revine Lago. La donna aveva partecipato con altre persone a un'escursione naturalistica notturna e si trovava sotto la croce del monte, quando è scivolata, ruzzolando per una ventina di metri tra gli alberi.

LA GITA ALL'ALBA

L'allarme è scattato pochi minuti dopo le 7.30. La donna, assieme al gruppo, condotto da una guida, aveva assistito all'alba dalla croce di legno sulla cima del monte. Un panorama mozzafiato che domina il Vittoriese ed è spesso mèta di appassionati di camminate in quota. Poco dopo aver iniziato a scendere il sentiero 1043, in un punto impervio, di piccole rocce e cespugli, dopo aver messo male il piede, la donna è scivolata giù per un tratto ripido e scosceso, procurandosi un grave politrauma.

Due immagini dei soccorsi all'escursionista di Camposampiero

SOCCORSI IN ELICOTTERO

I compagni hanno subito lanciato l'allarme al 118. Una squadra del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane ha raggiunto Tiziana Gallo ferita in una forcelletta, risalendo dal basso a piedi. Sul posto, con 30 metri di verricello, sono stati poi sbarcati l'equipe medica e il tecnico di elisoccorso, che hanno provveduto a prestare le prime cure urgenti alla donna, le cui condizioni sono subito apparse gravi, a causa del probabile politrauma riportato nella caduta. L'escursionista è ricoverata a Treviso in prognosi riservata. Purtroppo è in pericolo di vita. —

MARCO FILIPPI

la tribuna di Treviso
Tiratura: 17.372
Data: 10/10/2022 | Pagina: 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

BIGOLINO DI VALDOBBIADENE

Sbatte contro l'albero sulla moto da enduro Ferito un sedicenne

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore

VALDOBBIADENE

Attorno alle 10.30 di ieri il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane è stato attivato per un giovane biker caduto con la moto da enduro a Bigolino, lungo un sentiero tra la vegetazione, non distante dal fiume Piave.

Il sedicenne di Valdobbiadene, perso il controllo del mezzo con cui si stava allenando, era finito accidentalmente addosso a un albero per poi cadere rovinosamente a terra. Sul posto si è portata una squadra di soccorritori, mentre nelle vicinanze atterrava l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Medico e infermiere hanno prestato le prime cure al ragazzo, per un possibile trauma alla gamba ed escoriazioni varie. Erano già presenti sul posto anche i genitori, avvisati dell'incidente. Imbarellato, il sedicenne infortunato, sempre cosciente e in buone condizioni, è stato trasportato dai soccorritori per una ventina di metri e trasferito nell'elicottero, decollato in direzione dell'ospedale di Montebelluna. Le ferite riportate dal giovane sono di media gravità, ne avrà per qualche settimana. Purtroppo incidenti del genere sono abbastanza frequenti, soprattutto quando vengono percorsi sentieri accidentati. —

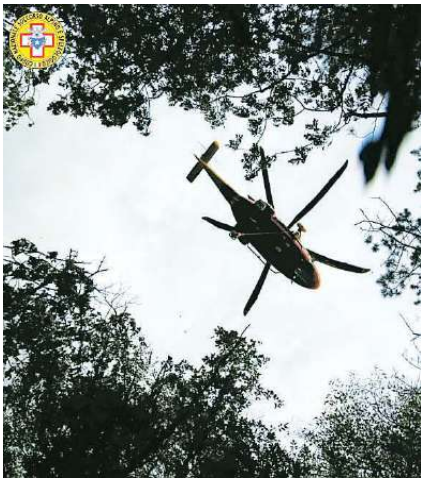
la tribuna di Treviso
Tiratura: 17.372
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 23 | **Autore:** Marco Filippi/Vittorio veneto
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INCIDENTE IN MONTAGNA

Precipita dal sentiero del Monte Baldo gravissima un'escursionista di 54 anni

La donna faceva parte di una comitiva e ha perso improvvisamente l'equilibrio in un tratto impervio
Ruzzolata a valle per venti metri, è stata soccorsa e ricoverata al Ca' Foncello in prognosi riservata

Marco Filippi / VITTORIO VENETO



L'intervento del Soccorso Alpino delle Prealpi Trevigiane ieri sul Monte Baldo, dove è arrivato anche l'elicottero

Voleva vedere l'alba dalla cima del Monte Baldo, sopra Vittorio Veneto. Ma, proprio mentre stava scendendo, poco sotto la croce, è scivolata per 20 metri in una zona impervia procurandosi un serio politrauma.

È stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso Tiziana Gallo, 54 anni di Camposampiero, un'escursionista che all'alba di ieri, con una guida e un gruppo di altre persone provenienti dal Padovano, aveva risalito la cima del Monte Baldo, al confine tra Vittorio Veneto e Revine Lago. La donna aveva partecipato con altre persone a un'escursione naturalistica notturna e si trovava sotto la croce del monte, quando è scivolata, ruzzolando per una ventina di metri tra gli alberi.

L'allarme è scattato pochi minuti dopo le 7.30. La donna, assieme al gruppo, condotto da una guida, aveva assistito all'alba dalla croce di legno sulla cima del monte. Un panorama mozzafiato che domina il Vittoriese ed è spesso mèta di appassionati di camminate in quota. Poco dopo aver iniziato a scendere il sentiero1043, in un punto impervio, di piccole rocce e cespugli, dopo aver messo male il piede, la donna è scivolata giù per un tratto ripido e scosceso, procurandosi un grave politrauma. I compagni hanno subito lanciato l'allarme al 118. Una squadra del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane ha raggiunto la donna ferita in una forcelletta, risalendo dal basso a piedi. Sul posto, con 30 metri di verricello, sono stati poi sbarcati l'equipe medica e il tecnico di elisoccorso, che hanno provveduto a prestare le prime cure urgenti alla donna, le cui condizioni sono subito apparse gravi, a causa del probabile politrauma riportato nella caduta. L'escursionista è ricoverata a Treviso in prognosi riservata. È in pericolo di vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Coreano sfinito recuperato nel canale e 96enne stanco chiama l'elicottero

SOCCORSO ALPINO

Sabato alle 21.40 il Soccorso alpino di Longarone è stato attivato per una coppia di escursionisti in difficoltà, al rientro da Casera Buscada. Partiti da Casso, i due, 48 anni lui di Vicenza e 45 anni lei di Brunico (Bz), al momento di tornare dal sentiero numero 394, in località Val di Pissa erano usciti dal tracciato, non facilmente individuabile e con scarsa segnaletica, finendo per incrodarsi sul versante longaronese. Partiti a piedi da Casso, sette soccorritori tra i quali due infermieri, sono riusciti ad individuali in un punto diverso da quello indicato riconducendoli così sul sentiero corretto. L'intervento si è concluso alle 3.30.

CORTINA D'AMPEZZO

Ieri, attorno alle 13, la Centrale del Suem è stata allertata da una persona che si trovava al Rifugio Scoiattoli assieme a un gruppo di turisti della Corea del Sud, uno dei quali si trovava in difficoltà. Partiti da Passo Giau, il 52enne coreano era infatti rimasto indietro ed era finito in un canale, impossibilitato a muoversi. Risaliti alle coordinate Gps e avendo verificato che si trovava vicino all'arrivo dello skilift di Col Gallina, una squadra del Soccorso alpino di Cortina e della Guardia di finanza è intervenuta. I soccorritori lo hanno aiutato a risalire, per poi caricarlo in barella, poiché sfinito dalla stanchezza, e trasportarlo al Rifugio Col Gallina in attesa compagni.

TAIBON AGORDINO

Sempre ieri, attorno alle 16.20, degli escursionisti hanno contattato il 118, poiché uno di loro era sfinito dalla stanchezza e non più in grado di procedere nella discesa, poco sotto Malga Malgonera in Valle di San Lucano. Mentre personale del Soccorso alpino di Agordo si preparava in piazzola per eventuale supporto nelle operazioni, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore si portava sul luogo indicato dalle coordinate. Sbarcato con un verricello di 20 metri, il tecnico di elisoccorso ha quindi recuperato il 96enne di Salgareda (Treviso), che è stato accompagnato all'ospedale di Agordo per i dovuti controlli.

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO PADOVA
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 7 | **Autore:** Maria Elena Pattaro
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Vola per 20 metri nel dirupo: gravissima

▶Paura nel Trevigiano per una donna 54enne di Camposampiero

CAMPOSAMPIERO

Precipita in un dirupo durante l'escursione: un volo di oltre 20 metri che rischia di esserle fatale. Sono molto gravi le condizioni di una 54enne padovana caduta ieri mattina dalla cima del Monte Baldo, al confine tra Vittorio Veneto e Revine Lago. La donna è ricoverata al Ca' Foncello di Treviso: la prognosi rimane riservata e le prossime ore saranno decisive per la malcapitata escursionista, residente a Camposampiero. La 54enne G. T. ha partecipato a un'escursione notturna sul Monte Baldo, insieme a una comitiva di altri appassionati, sfruttando la nottata di luna piena per godersi le vette in un'atmosfera insolita.

LA CADUTA

Era filato tutto liscio lungo il sentiero Cai 1.043. Fino a poco prima delle 8 quando l'incidente ha rovinato la gita, proprio quando la comitiva aveva raggiunto la croce: la padovana è scivolata all'improvviso.

È successo tutto in una manciata di secondi, tanto che nessuno dei compagni è riuscito ad afferrarla e a frenarne la corsa. La 54enne è ruzzolata lungo il pendio, tra i sassi e gli alberi. Si è fermata una ventina di metri più in basso, in corrispondenza di una piccola forcella.

Una vera fortuna, altrimenti avrebbe continuato il pericoloso ruzzolone rischiando una collisione fatale contro un masso o un tronco. Gli altri escursionisti, capendo la gravità della situazione, hanno allertato immediatamente il 118.

È ACCADUTO ALLA CIMA DEL MONTE BALDO, LA DONNA È SCIVOLATA RIPORTANDO POLITRAUMI: SI È ALZATO L'ELICOTTERO DEL SUEM 118 DI TREVISO

I SOCCORSI Una volta stabilizzata, è stata trasportata d'emergenza

I SOCCORSI

Il Suem ha fatto decollare subito l'elicottero di Treviso Emergenza, attivando anche il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane. Non c'era tempo da perdere. Coordinate alla mano, una squadra del Soccorso alpino ha raggiunto l'infortunata risalendo a piedi il versante. Sul posto, con 30 metri di verricello, sono stati quindi sbarcati l'équipe medica e tecnico di elisoccorso, che hanno prestato le prime cure urgenti alla donna. Le sue condizioni sono parse subito gravi per il politrauma riportato.

Una volta stabilizzata e imbarellata, la 54enne è stata spostata in una zona aperta per agevolarne il recupero e infine trasportata in emergenza al pronto soccorso del Ca' Foncello, mentre i compagni sono tornati a valle a piedi. Sul posto sono intervenuti anche un'ambulanza e i carabinieri. Per i famigliari e i compagni, queste sono ore di angoscia. Tutti sperano che la donna venga dichiarata fuori pericolo e possa riprendersi al più presto.

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO TREVISO
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fuoristrada in moto sul Piave 16enne si schianta su un albero

VALDOBBIADENE

Corre lungo il Piave con la moto da enduro, ma si schianta contro un albero, a pochi passi dal fiume. Se l'è vista brutta il 16enne di Valdobbiadene protagonista suo malgrado dell'incidente successo ieri mattina verso le 10.30. Il ragazzo stava percorrendo un sentiero tra la vegetazione, a Bigolino, in sella alla sua moto. La due ruote è adatta ai percorsi sterrati ma nel tragitto di ieri mattina qualcosa è andato storto. Il ragazzo ne ha perso il controllo all'improvviso, forse per il terreno accidentato, forse per una manovra errata o per una banale disattenzione. Prima ha colpito un albero, poi è caduto a terra, dolorante. La chiama al 118 è scattata subito: vista la dinamica dell'incidente e il luogo impervio in cui si è verificato, la centrale operativa del Suem ha allertando il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane e richiesto l'intervento dell'elisoccorso di Pieve di Cadore, visto che Leone era ancora impegnato nel recupero dell'escursionista precipitata sul Monte Baldo a Vittorio Veneto. Una squadra del Soccorso alpino è arrivata sul posto, mentre nelle vicinanze atterrava l'elicottero del Suem cadorino. Medico e infermiere hanno prestato le prime cure al ragazzo, per un possibile trauma alla gamba ed escoriazioni vari. Sul posto sono sopraggiunti anche i genitori del ragazzo. Una volta imbarellato, il giovane biker è stato trasportato dai soccorritori per una ventina di metri e trasferito nell'elicottero, che ha ripreso quota diretto all'ospedale di Montebelluna.

I SOCCORSI L'elicottero del 118

INCIDENTE AUTO-MOTO SUL MONTELLO: MOTOCICLISTA 60ENNE SBALZATO DI SELLA E PORTATO VIA IN ELICOTTERO: NON È GRAVE

Il 16enne non è stato l'unico centauro ferito ieri: anche un 60enne è finito all'ospedale dopo lo scontro con un'auto a Nervesa, sulla dorsale del Montello, all'altezza della quarta presa. T. R. di Maserada è stato sbalzato di sella ed è atterrato sull'asfalto. Inizialmente le condizioni del motociclista sembravano critiche, poi invece si sono rivelate meno gravi. Il 60enne è stat trasportato il elicottero al Ca' Foncello, con fratture e contusioni. (mep)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO TREVISO
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade in un dirupo sul Monte Baldo: 54enne gravissima

VITTORIO VENETO

Precipita in un dirupo durante l'escursione: un volo di oltre 20 metri che rischia di esserle fatale. Sono molto gravi le condizioni di una 54enne padovana caduta ieri mattina dalla cima del Monte Baldo, al confine tra Vittorio Veneto e Revine Lago. La donna è ricoverata al Ca' Foncello di Treviso: la prognosi rimane riservata e le prossime ore saranno decisive per la malcapitata escursionista, residente a Camposampiero. A preoccupare è soprattutto il trauma cranico. La 54enne T. G. ha partecipato a un'escursione notturna sul Monte Baldo, insieme a una comitiva di altri appassionati, sfruttando la nottata di luna piena per godersi le vette in un'atmosfera insolita.

LA CADUTA

Era filato tutto liscio lungo il sentiero Cai 1.043. Fino a poco prima delle 8 quando l'incidente ha rovinato la gita, proprio quando la comitiva aveva raggiunto la croce: la padovana è scivolata all'improvviso. È successo tutto in una manciata di secondi, tanto che nessuno dei compagni è riuscito ad afferrarla e a frenarne la corsa. La 54enne è ruzzolata lungo il pendio. Si è fermata una ventina di metri più in basso, in corrispondenza di una piccola forcella. Una vera fortuna, altrimenti avrebbe continuato a ruzzolare rischiando una collisione fatale contro un masso o un tronco. Gli altri escursionisti hanno allertato immediatamente il 118.

I SOCCORSI

Il Suem ha fatto decollare subito l'elicottero di Treviso Emergenza, attivando anche il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane. Non c'era tempo da perdere. Coordinate alla mano, una squadra del Soccorso alpino ha raggiunto l'infortunata risalendo a piedi il versante. Sul posto, con 30 metri di verricello, sono stati quindi sbarcati l'équipe medica e tecnico di elisoccorso, che hanno prestato le prime cure urgenti alla donna. Le sue condizioni sono parse subito gravi per il politrauma riportato. Una volta stabilizzata e imbarellata, la 54enne è stata spostata in una zona aperta per agevolarne il recupero e infine trasportata in emergenza al Ca' Foncello, mentre i compagni sono tornati a valle a piedi. Sul posto sono intervenuti anche un'ambulanza e i carabinieri. Per i famigliari e i compagni, queste sono ore di angoscia. Tutti sperano che la donna venga dichiarata fuori pericolo e possa riprendersi al più presto.

È RUZZOLATA PER OLTRE 20 METRI DURANTE UNA ESCURSIONE: LA COMITIVA HA LANCIATO L'ALLARME SALVATA DAI SOCCORSI

IL RECUPERO I tecnici del Soccorso alpino intervenuti insieme al Suem sul Monte Baldo per recuperare la 54enne padovana

Mep

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bresciaoggi

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 20
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

COLLEBEATO Missione a 400 metri di quota

Bloccato sul sentiero del Monte Peso dopo la caduta in bici

Il mezzo del Soccorso alpino intervenuto ieri *mattina sul Monte Peso*

Il biker è stato recuperato dal Soccorso alpino portato a valle in barella e ricoverato in ospedale

●● La stazione di Valtrompia del Soccorso alpino è dovuto intervenire ieri mattina per recuperare un appassionato di mountain bike vittima di una rovinosa caduta. L'allarme è scattato poco prima delle 10. La centrale ha coordinato la missione della squadra dei tecnici dopo la richiesta telefonica di aiuto lanciata dal biker disarcionato di sella mentre percorreva sentiero sul Monte Peso, a circa 400 metri di quota. Il 30enne si era fatto male a una spalla e non riusciva a proseguire. Sul posto sono intervenuti tecnici del Cnsas, di cui uno arrivato sul posto con un mezzo per eventuale trasporto logistico, i Vigili del fuoco e l'ambulanza.

Il biker è stato trasportato in barella fino alla strada sterrata, caricato su un mezzo dei Vigili del fuoco e portato a valle fino all'ambulanza e infine in ospedale a Brescia. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VALDASTICO Lungo la ferrata delle Anguane

Vola per 40 metri Alpinista soccorso

●● Escursionista cade per una quarantina di metri dalla ferrata delle Anguane e viene recuperato con l'elicottero: ha subito diversi traumi, ma non è in pericolo di vita. È accaduto sabato attorno alle 18.50, quando la centrale del 118 ha allertato il soccorso alpino di Arsiero per un thienese di 49 anni che durante l'escursione è caduto sbattendo la testa.

Ripresosi dal trauma, ha chiesto lui stesso aiuto, avvertendo di essere in stato confusionale. Messo in contatto con un soccorritore, ha cercato di spiegare dove si trovasse. Tre squadre, con 12 soccorritori, tra cui un medico e un'infermiera, una ventina di minuti dopo sono riusciti a geo localizzare la posizione del ferito, tramite un'applicazione. Il ferito è stato raggiunto, soccorso, e una volta valutate le sue condizioni, è stato richiesto l'intervento dell'elicottero di Trento emergenza, abilitato per il volo notturno, che ha provveduto al recupero dell'infortunato. Per permettere le operazioni, il campo di calcio di San Pietro Valdastico è stato illuminato per ospitare l'elicottero nelle varie fasi.

L'escursionista è stato quindi portato all'ospedale Santa Chiara di Trento. ● **R.T.**

Il salvataggio *con il verricello*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866
Tiratura: 47.879
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TORRI DEL BENACO Trasportata in barella

***Una squadra** del Soccorso alpino di Verona*

Crero, infortunio lungo il sentiero del ponte tibetano

Il Soccorso alpino ha recuperato una donna ferita a una caviglia

●● Mentre in compagnia del marito percorreva il sentiero poco distante dal ponte tibetano di Crero, sopra Torri del Benaco, una turista tedesca di 70 anni ha messo male un piede riportando la sospetta frattura della caviglia. Attivato dalla centrale del 118 verso le 12.30, il Soccorso alpino di Verona ha inviato una squadra che stava prendendo parte a un periodico addestramento. I soccorritori si sono avvicinati con i mezzi, per poi proseguire a piedi per una mezz'ora. Raggiunta l'infortunata vicino al ponte tibetano, la squadra le ha immobilizzato il piede e l'ha caricata sulla barella, per poi procedere al trasporto fino all'ambulanza, partita poi in direzione dell'ospedale di Peschiera. ●

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Gleno, memorie e risorse a cento anni dal disastro della diga

Vilminore. In vista dell'anniversario nel 2023 le scuole hanno definito un progetto: dal recupero dei ricordi alla valorizzazione del territorio

VILMINORE
ALICE BASSANESI

Un cammino lungo un anno che inizia con una gita alla Diga del Gleno: è iniziato così, a fine settembre, il percorso dei 150 alunni della scuola primaria dell'Istituto comprensivo di Vilminore di Scalve all'interno di un progetto elaborato proprio per commemorare il centenario del Disastro del Gleno: evento che ha segnato il territorio e che il 23 dicembre del 2023 «compirà», per l'appunto, cento anni.

«Il prossimo anno – spiega Claudia Boni, collaboratrice del dirigente scolastico – ricorrerà infatti il centesimo anniversario del tragico crollo della Diga del Gleno. Per commemorare quest'avvenimento la scuola ha deciso di creare un progetto ad hoc. Un progetto che non vuole essere solo il ricordo di un evento tragico e doloroso, ma l'occasione per ripercorrere le tappe che lo generarono, per ascoltare le memorie e i ricordi dei pochissimi testimoni rimasti, per conoscere in modo approfondito le caratteristiche orografiche del territorio, le sue bellezze e le sue risorse».

> Sono stati coinvolti anche volontari di Protezione civile, Cai e Soccorso alpino, oltre a esperti

Conoscenza e spirito critico

Il progetto coinvolgerà, con attività specifiche e pensate per le varie età, gli alunni di ogni ordine e grado di scuola presenti in Valle di Scalve (dalla scuola dell'infanzia al «Biennio» di scuola secondaria di secondo grado), i loro docenti e gli esperti che guideranno lo svolgersi delle diverse attività progettate (e in fase di progettazione), gli Enti e le organizzazioni del terzo settore.

«Per quest'occasione – continua Boni - sono previsti una pluralità di progetti e percorsi che si pongono l'obiettivo di sostenere la conoscenza, lo spirito critico e la capacità realizzativa dei ragazzi. Per inaugurare il percorso abbiamo proposto una visita alla Diga del Gleno».

Il primo passo

L'esperienza sarà il primo passo di un progetto che accompagnerà gli studenti scalvini nella scoperta del proprio territorio e della sua storia.

«Per l'occasione abbiamo mobilitato anche una pluralità di risorse del territorio – aggiunge Boni – : i volontari della Protezione civile, del Cai e del Soccorso alpino, volontari professionisti ed esperti di storia, di botanica, di zoologia. Tutti si sono adoperati nel far vivere ai ragazzi un apprendimento attivo della conoscenza e nel proporre laboratori specifici. I ragazzi hanno affrontato una giornata fredda in montagna, ma sono tornati in classe con la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza importante, all'insegna della condivisione e della scoperta di nuove conoscenze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti in visita nella zona della diga del Gleno

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«DOLOMITI RESCUE RACE» NEL BELLUNESE

I brembani dominano la gara dei soccorritori

La squadra brembana salita sul podio

La squadra di Soccorso alpino della Valle Brembana prima tra le italiane alla «Dolomiti rescue race», a Pieve di Cadore (in provincia di Belluno), l'unica manifestazione nazionale e internazionale riservata ai componenti del Soccorso alpino e speleologico, con prove tecniche e di resistenza.

La squadra, composta da Filippo Santi di Santa Brigida, Mattia Ripamonti e Ivan Milesi di Roncobello, e Daniele Bonzi di San Giovanni Bianco, ha conquistato il secondo posto assoluto dietro la Repubblica Ceca, a un minuto di distanza (2 ore e 14 minuti). In gara – era la dodicesima edizione della manifestazione – 58 formazioni, arrivate da tutta Italia, comprese le isole, ma anche dall'estero, Polonia, Austria, Slovenia, Croazia. Sul terzo gradino del podio la Slovenia.

«Era la sesta volta che gareggiavamo – dice Filippo Patera, componente del Soccorso alpino brembano –, ma mai eravamo arrivati così in alto, una bella soddisfazione». La prova disputatasi il 1° ottobre, con passaggi tecnici e di resistenza, durata oltre due ore, consiste in salite e discese su creste, passaggi con corda, infine il montaggio delle barelle e la corsa fino al traguardo finale. Oltre al team salito sul podio, la squadra B è giunta al 34° posto, seguita dalla stazione del Soccorso alpino della Valle Seriana.

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Oneta e Presolana Due escursionisti soccorsi in alta quota

Gli interventi

In azione i vigili del fuoco con l'elicottero «Drago 153» e il Soccorso alpino: i due recuperati non sono gravi

L'intervento sulla Presolana

L'equipaggio di «Drago 153», l'elicottero dei vigili del fuoco, ha effettuato un intervento di soccorso in parete sulla Presolana, nei pressi della grotta Pagani, a quota 2.200 metri. Un escursionista, durante la discesa, aveva smarrito il sentiero e si è ritrovato in una zona impervia. Di lì l'allarme e la richiesta di soccorso. L'equipaggio del Drago 153, un AW139 con personale chiamato in gergo tecnico «elisoccorritore» a bordo, decollato dall'aeroporto milanese di Malpensa, ha prima individuato la persona e successivamente l'ha recuperata utilizzano il verricello e con l'aiuto degli «elisoccorritori». Successivamente il ferito è stato stata portato più a valle, in una zona sicura, dove era già presente la squadra di vigili del fuoco del distaccamento di Clusone. Nessuna conseguenza per la salute dell'escursionista.

E sempre ieri, in mattinata, i tecnici della VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino sono intervenuti a Oneta per un uomo che è caduto mentre si trovava in un bivacco a circa 1.250 metri di quota. Ha riportato un trauma alla schiena. Per soccorrerlo, in zona si sono portate le squadre: impegnati dieci tecnici e due turnisti del centro operativo. Sono intervenuti in supporto anche i vigili del fuoco.

In zona pioveva ma poi le condizioni meteorologiche sono migliorate e hanno consentito all'elisoccorso di Bergamo di Areu, l'Agenzia regionale emergenza urgenza, di raggiungere la persona da soccorrere e di trasportarla in ospedale in tutta sicurezza. Durante l'intervento è tra l'altro stato utilizzato uno dei nuovi mezzi fuoristrada, acquistati grazie ai contributi delle Comunità montane di Val Brembana e Val Seriana, di grande supporto ai tecnici per la parte logistica e di trasporto dei materiali. Lo rende noto il Soccorso alpino.

Torino la Repubblica
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 5 | **Autore:** di Cristina Palazzo
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

AL CONFINE CON LA FRANCIA

Tre giovani migranti soccorsi a Claviere "Emergenza mai finita"

Fermati da pioggia e nebbia al Colletto verde hanno chiesto aiuto
I volontari: "Da mesi non scendiamo sotto gli 80 passaggi al giorno"

di **Cristina Palazzo**

Una nebbia fitta, da non riuscire a vedere oltre i 10 metri. Una sfida per chi quelle zone della Val di Susa le conosce da sempre, figuriamoci per chi percorre quell'ultimo miglio per la prima volta per oltrepassare il confine con la Francia. La nebbia unita alla pioggia che sabato notte è caduta incessante, ha bloccato nella zona del Colletto Verde, nel comune di Claviere, tre giovanissimi migranti, tutti tra i 18 e i 20 anni, che hanno dichiarato di provenire da Iraq, Mali e Mauritania.

Non sapendo più dove andare, ieri mattina alle 4, i tre ragazzi hanno chiesto aiuto. Dalla centrale la chiamata è stata girata al soccorso alpino che grazie all'sms locator e quindi a un messaggio inviato sul telefonino dei ragazzi che contiene un link, sono state inviate le coordinate e sono riusciti a localizzarli, superando quindi le barriere linguistiche. Arrivati sul posto con i colleghi della finanza, fischietti e urla hanno permesso di ritrovare e salvare i giovani giusto in tempo, erano in principio di ipotermia nonostante gli abiti caldi.

È la prima volta che succede in questo autunno che si intervenga per salvare migranti. Ma molti temono sarà la prima di altre circostanze analoghe. «Da mesi non scendiamo sotto i 70/80 passaggi al giorno, anche 100. Questo perché ci sono situazioni che bruciano in giro per il mondo. Sono aumentati ad esempio i passaggi di iraniani», racconta Don Luigi Chiampo impegnato nella gestione del rifugio Fraternità Massi di Oulx. I numeri di quest'anno sono allarmanti, «nel 2021 furono 15mila persone, quest'anno credo supereremo le 20mila».

In queste settimane inizia il periodo più complicato, quando in alta valle si scende anche sotto lo zero mentre in bassa ancora non c'è neve. «Spesso arrivano con attrezzature e abbigliamento inadeguati, per questo noi lavoriamo molto per dare loro il necessario». Attorno al rifugio ruotano duecento persone che quotidianamente contribuiscono nel sostegno, e realtà come Rainbow for Africa e Croce Rossa.

«È il primo recupero ma non è un fulmine a ciel sereno, sono settimane molto intense sul fronte migranti al confine», spiega Michele Belmondo della Croce Rossa di Susa. Se il parametro è appunto la saturazione del rifugio di Oulx, dove nessuno si ferma più di una notte, «nell'ultimo mese quasi tutte le notti abbiamo dovuto trasferire altre persone a Bussoleno perché era pieno.

In questo periodo sui sentieri della Val di Susa si incontrano afghani, iraniani, iracheni, bengalesi, pachistani, «ci sono famiglie ma soprattutto adulti da soli o giovani tra i 16 e i 17 anni. Speriamo – conclude Belmondo – che il dispositivo rodato e la rete siano sufficienti a dare risposta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Crocevia** Molti migranti cercano di andare in Francia attraverso la Valsusa

LA STAMPA
SAVONA
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 55
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SANREMO

Un momento dei soccorsi

Si spara al piede nel tentativo di difesa dei cani da un cinghiale

Incidente di caccia ieri sulla collina di Verezzo, nell'immediato entroterra di Sanremo, dove un cacciatore si è ferito ad un piede con un colpo di fucile. Secondo una prima ricostruzione dei fatti l'uomo avrebbe cercato di difendere i suoi cani che erano stati aggrediti da un cinghiale, l'esplosione accidentale del colpo è avvenuta in un momento di concitazione. Immediato è stato l'intervento dei compagni di battuta che hanno chiesto l'intervento del 118. Il ferito si trovava in una zona impervia, circostanza che ha portato alla mobilitazione della squadra del Soccorso Alpino Nazionale dell'elicottero «Grifo». Sistemato su una barella il malcapitato è stato issato a bordo dell'aeromobile direttamente dalla boscaglia. E' stato quindi trasportato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure dove è stato operato. Le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni. G.GA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
TORINO

Diffusione: 98.164 | **Readership:** 1.034.000
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 53
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SUL CONFINE

Tre migranti soccorsi di notte al Colletto Verde

C'è da scommettere che abbiano già ripreso il cammino verso la Francia i tre migranti recuperati la notte scorsa dai tecnici del Soccorso alpino nella zona del Colletto Verde, tra Claviere e Monginevro. Ragazzi di età compresa tra i 18 e i 20 anni e provenienti da Iraq, Mali e Mauritania. Ad accomunare le loro storie la volontà di oltrepassare il confine per trovare fortuna in Francia o forse altrove. L'altra sera hanno scelto di affrontare insieme un tratto del viaggio, malgrado le difficili condizioni meteo suggerissero il contrario. Sono state la pioggia e la nebbia a coglierli impreparati, facendo perdere loro l'orientamento lungo uno dei sentieri. Infreddoliti e spaventati, verso le 4 del mattino hanno composto sul telefono il numero che volontari e soccorritori insegnano loro a contattare in caso di pericolo e a recuperarli sono intervenuti i tecnici del Soccorso alpino e i colleghi della Guardia di finanza, che sono riusciti a trovarli con precisione grazie all'Sms locator. Bagnati e con un principio di ipotermia, i migranti hanno così ricevuto vestiti asciutti e teli termici e sono stati riaccompagnati a Claviere, dove intorno alle 7 del mattino un'ambulanza li ha recuperati e trasportati all'ospedale di Susa per accertamenti.

Dimessi verso mezzogiorno, i tre sono poi stati condotti dalla Croce Rossa al rifugio di Oulx. «Da qualche settimana i flussi hanno ripreso a crescere, tanto da saturare quotidianamente i 70 posti disponibili al rifugio e da costringerci ad ospitare alcuni migranti al polo logistico di Bussoleno. È lì che sabato notte abbiamo trasferito 18 respinti - dice Michele Belmondo, della Croce Rossa di Susa -Il numero dei passaggi resta alto e l'emergenza è destinata a peggiorare con l'arrivo dell'inverno». F. ALL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECOLO XIX
IMPERIA e SANREMO
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 20 | **Autore:** CD.
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

È PARTITO UN COLPO CHE LO HA RAGGIUNTO A UN PIEDE

Si ferisce con il fucile mentre difende i cani dall'attacco del cinghiale

SANREMO

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, sarebbe intervenuto per difendere i suoi cani dall'attacco di un cinghiale. E, nella concitazione, è partito un colpo dal suo fucile che lo ha raggiunto e ferito gravemente a un piede.

L'incidente di caccia è avvenuto ieri attorno a mezzogiorno nel bosco a ridosso della frazione sanremese di Verezzo. Il ferito è un 67enne sanremese, l'allarme è stato dato dai compagni della squadra impegnata nella battuta, e c'è stata un'immediata mobilitazione. L'intervento è stato condotto da 118, vigili del fuoco e Soccorso alpino e speleologico Liguria, con l'ausilio dell'elicottero Grufo che ha trasportato il cacciatore all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. L'uomo ha appunto raccontato che i suoi segugi sono stati attaccati da un cinghiale e che nel tentativo di uscire da quella situazione gli è partito inavvertitamente un colpo dal fucile. L'entità della ferita è la prognosi sono in corso di valutazione da parte dei medici del Santa Corona. Sono intervenute anche le forze dell'ordine, per fare chiarezza sulla dinamica. —

I soccorsi al cacciatore

C. D.

IL SECOLO XIX
LEVANTE
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 18 | **Autore:** ALPO.-I.VALL
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SESTRI LEVANTE

Gatto aggredito da cane precipita nel dirupo: soccorso a punta Baffe

SESTRI LEVANTE

Pomeriggio movimentato a Punta Baffe, fra Sestri Levante e Moneglia. Durante un'escursione in zona si sono incrociati una donna con un pastore tedesco e tre ragazzi genovesi, con un gatto al guinzaglio. Il cane ha tentato di aggredire il felino che, spaventato, è saltato addosso al padrone del pastore tedesco, graffiandolo al volto, prima di riuscire a scappare. La via di fuga trovata dal gatto però è stata lungo un pendio molto ripido, tanto che, ad un certo punto, la sua corsa si è fermata su un albero che si trovava in una zona molto scoscesa, circa sette metri sotto il sentiero. È stata la squadra del Soccorso alpino e speleologico liguria a recuperare l'animale grazie ad una manovra con corde per la discesa e un paranco per la risalita. I volontari si sono calati sotto il sentiero, dopodiché hanno raggiunto la sommità dell'albero recuperando il gattino. A questo punto hanno riportato la bestiola sul sentiero e l'hanno riconsegnata ai proprietari.Il ragazzo ferito, anche morsicato alla gamba dal suo pastore tedesco, è stato medicato sul posto dal personale del Soccorso alpino e, una volta ritornato a Sestri Levante, anche dal personale della locale pubblica assistenza Croce Verde.

Intervento del Soccorso alpino

Ha rifiutato il ricovero. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco.

Un' escursionista di quarantotto anni invece è rimasta ferita, ieri mattina, mentre percorreva i sentieri di Punta Manara insieme a degli amici. La donna è caduta rimanendo ferita a una gamba. Sul posto sono interveniti il personale medico del 118, i volontari della pubblica assistenza Croce Verde e i vigili del fuoco di Chiavari. Il punto in cui la quarantottenne è rimasta ferita, però, era troppo impervio per consentire il trasporto a spalla. Si è deciso così di far intervenire anche l'elicottero Grifo di stanza ad Albenga. L'escursionista, una volta stabilizzata, è stato accompagnata con il velivolo in codice giallo all'ospedale San Martino di Genova. —

AL.PO. - I.VALL.

GAZZETTA DI REGGIO
Tiratura: 13.234
Data: 10/10/2022 | Pagina: 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fungaiola precipita in un canalone Soccorsa e recuperata: è grave

Ramiseto Vicino a Pratizzano. Ci sono volute ore per trarla in salvo

Ventasso Ci sono volute ore, arrampicandosi tra le rocce in mezzo ai boschi, per raggiungere e portare in salvo una donna di 63 anni precipitata in un canalone vicino al rifugio Pratizzano.

L'escursionista, intenta a cercare funghi, è rotolata per una cinquantina di metri da un pendio molto scosceso e ripido finendo nei pressi di un fosso e ha riportato diversi gravi traumi.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri quando già stava calando il buio. L'allarme è scattato intorno alle 17.30, grazie a due giovani escursionisti che hanno sentito le urla della donna.

A Pratizzano sono intervenute le squadre dei soccorritori: il Saer stazione Monte Cusna e i vigili del fuoco di Castelnovo Monti e il comparto Saf di Reggio Emilia.

In un primo momento l'allarme era stato lanciato per un trauma da caduta di tipo, per così dire, ordinario, ma poi, con il passare dei minuti e l'arrivo dei primi soccorritori è stato evidente che la situazione era ben più grave.

Per fortuna la donna non ha mai perso coscienza, nonostante i gravi traumi, ed è riuscita a urlare chiedendo aiuto. Ha anche telefonato al figlio con il cellulare.

Raggiungerla è stata un'impresa davvero difficile per la squadra a terra del Soccorso alpino che ha messo in atto tecniche alpinistiche impegnative, ormai nel buio più completo.

La squadra del Soccorso alpino e i vigili del fuoco durante il trasporto fuori dal canalone nel quale è precipitata ieri intorno alle 17.30

Con il Saer e i vigili del fuoco sono arrivati sul posto anche il medico e gli operatori sanitari del 118 con l'ambulanza di Busana. Appena è stato possibile le condizioni della donna, raggiunta in fondo al canalone, sono state stabilizzate, ed è stato possibile fare un primo quadro della situazione sanitaria. Nella caduta la 63enne ha riportato, politraumi a testa, schiena e gambe.

L'utilizzo della speciale barella e dell'attrezzatura in dotazione ai soccorritori ha consentito poi di iniziare il trasporto fuori dal canalone. Anche questa un'operazione complessa e pericolosa che gli operatori hanno affrontato con tecniche di recupero e contrappeso.

Le operazioni si sono concluse intorno alle 21 con la donna trasportata in ambulanza all'ospedale, in condizioni ritenute gravi.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI MODENA
Tiratura: 11.548
Data: 10/10/2022 | Pagina: 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PROVINCIA

Punto da calabrone, 69enne salvato da choc anafilattico

Pavullo Decisiva l'iniezione di adrenalina nel bosco

Pavullo Un altro caso di choc anafilattico causato da una puntura di calabrone in montagna, e questa volta le cose potevano avere risvolti gravissimi considerando la reazione allergica che si stava sviluppando. Decisiva la rapidità d'intervento.

È successo ieri pomeriggio tra i boschi di Castagneto, dove un gruppo di amici stava facendo un'escursione in mezzo ai colori dell'autunno. L'allarme è scattato verso le 14.20 quando un 69enne del posto è stato punto a un braccio da un calabrone appunto. La reazione è stata particolarmente allarmante a causa dell'allergia dell'uomo alle punture di insetti. Tanto più a quella di un calabrone. Il braccio ha iniziato a gonfiarsi e il 69enne ha accusato subito un malore che ha preoccupato tantissimo gli amici. Immediata quindi la chiamata al 118.

> L'uomo faceva un trekking a Castagneto con alcuni amici

> Ha sviluppato in pochi istanti una grave reazione allergica

La centrale ha attivato l'ambulanza infermieristica del Pronto soccorso di Pavullo e il Soccorso alpino, giunto sul posto con una squadra del Monte Cimone. Gli amici sono stati molto precisi nel dare indicazioni sul luogo dove si trovavano, inviando direttamente la posizione gps. E questo ha velocizzato ancora di più i soccorsi, in una situazione in cui pochi minuti potevano fare la differenza. Così i tecnici Saer hanno raggiunto subito con il fuoristrada il luogo dove si trovava il 69enne, portando sul posto anche l'infermiere 118 dell'ambulanza, che si è fermata a circa un chilometro di distanza, al termine della strada carrabile.

Ci si è resi conto subito della necessità di un intervento immediato per evitare le complicanze da choc anafilattico: l'infermiere ha fatto immediatamente una puntura di adrenalina. La sostanza ha fatto effetto e nel giro di pochi minuti le condizioni del 69enne sono sensibilmente migliorate, con sollievo di tutti. A quel punto, una volta stabilizzato, è stato portato col fuoristrada all'ambulanza, e con questa all'ospedale di Pavullo, per i trattamenti specifici e il monitoraggio. È risultato in codice di media gravità, per fortuna senza pericolo di vita. Se si fosse ritardato qualche minuto, a causa magari di un posto più difficile da raggiungere, il bilancio poteva essere ben diverso.

Solo il 19 settembre si era verificato un episodio del tutto simile a Valle (Serra). Anche qui fu determinante la velocità d'intervento, in questo caso dell'Avap di Serra, per recuperare da choc anafilattico un 75enne punto sempre da un calabrone.

D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Il Soccorso alpino ha raggiunto l'uomo nel bosco portando l'infermiere che gli ha fatto subito l'iniezione che gli ha salvato la vita

Corriere Romagna
Edizione di Forlì e Cesena
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade durante una gara, grave ciclista 50enne

FORLÌ

Un forlivese di 50 anni è rimasto ferito in seguito a una caduta durante la Bike Park, gara di ciclismo sul Monte Amiata, in provincia di Siena. L'incidente è avvenuto nella parte alta della pista da downhill intorno alle 11.45. Il 50enne ha riportato traumi alla parte superiore del corpo. Per le operazioni di soccorso sono intervenuti gli addetti del Soccorso alpino e speleologico Toscana che hanno richiesto l'attivazione dell'elisoccorso da Grosseto. Recuperato con verricello, il forlivese è stato trasferito all'ospedale di Siena.

LA NUOVA
Nuova Sardegna
Diffusione: 21.061 | **Readership:** 172.000
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cadono dentro un vascone di pietra: due cani salvati dai vigili del fuoco

Due cani da caccia caduti dentro un vascone di pietra sono stati recuperati ieri mattina dai vigili del fuoco del distaccamento di Ozieri che hanno utilizzato tecniche Saf (Soccorso alpino fluviale). L'intervento è scattato in località "Sos Canale" in territorio comunale di Buddusò, dopo una chiamata arrivata alla centrale operativa del 115. I due cani sono stati raggiunti dai vigili del fuoco della squadra operativa, imbragati e riportati in superficie per la felicità dei proprietari.

GIORNALE di LECCO
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Presentato il progetto per il futuro svincolo al Bione, innestato sulla proposta di un nuovo viadotto a doppio senso di marcia

Quarto ponte, Lecco insiste: «Lo studio del traffico dimostra che a una sola corsia non sarà risolutivo»

LECCO (cmc) Un quarto ponte unidirezionale non risolverà i problemi di traffico della città di Lecco e del circondario lecchese. Ad attestare quel che l'Amministrazione Gattinoni sostiene da mesi adesso c'è lo studio sui flussi veicolari presentato nelle Commissioni I e V riunite in seduta congiunta mercoledì scorso. Come noto il nuovo viadotto che Anas andrà a realizzare parallelamente al ponte Manzoni - costo 20 milioni di euro - approvato in Conferenza dei Servizi (peraltro con il parere favorevole anche dell'Amministrazione lecchese) prevede una sola corsia che corre da Pescate al Bione. Ma da Palazzo Bovara si ribadisce l'istanza che il Consiglio comunale un anno fa aveva all'unanimità approvato di perorare al tavolo regionale con Anas: occorre che l'opera sia realizzata con un doppio senso di marcia, che offra un'alternativa anche per uscire da Lecco (oltre che per entrarci). La proposta è di rinunciare alla pista ciclopedonale affiancata all'unica carreggiata prevista per trasformarla in corsia veicolare, ma anche di chiudere la rampa di accesso alla Ss36 da Pescate e utilizzare come svincolo per il traffico diretto oltre Lecco una maxi rotonda da 60 metri, realizzata sul parcheggio del centro sportivo del Bione, e una rotatoria più piccola poco prima della Dogana.

La soluzione è stata presentata mercoledì dall'ingegner **Mauro Barzizza** - del Centro Studi Pim - che ha realizzato, per conto dell'Amministrazione, lo studio del nuovo svincolo che, a seguito del progetto definitivo del quarto ponte sulla Ss36, il Comune dovrà realizzare, impiegando la somma di 4 milioni di euro messa a disposizione da Regione Lombardia.

«Abbiamo incaricato l'ingegner Barzizza di realizzare degli studi numerici sui flussi di traffico, sulla cui base costruire delle ipotesi di configurazione della rotatoria - ha detto Gattinoni - Il ponte, già stato autorizzato in Conferenza dei Servizi, è un manufatto che inizia a Pescate e finisce a Lecco, ma le scelte viarie insistono tutte sul nostro comune che dovrà sopportare una serie di problematiche (la perdita di un posteggio, lo spostamento della piattaforma ecologica e della sede del Soccorso alpino, ndr) per permettere che quest'opera venga realizzata. Sono servigi che Lecco offre alla viabilità sovracittadina e che dimostrano quanto questo snodo e questa fetta di territorio siano molto delicati».

Martedì scorso il primo cittadino, insieme all'assessore alla Mobilità **Renata Zuffi** e all'ingegner Barzizza, ha spiegato ai sindaci del territorio il progetto dello svincolo «così che ciascuno possa fare le proprie valutazioni prima di avviare una Conferenza dei Servizi preliminare e incardinare in sede ufficiale l'iter di approvazione».

Il progetto per lo svincolo di 60 metri sul parcheggio del Centro Sportivo del Bione

I flussi di traffico

«Ho affrontato uno studio sul traffico che parte dall'area di Pescate fino allo svincolo di via Ticozzi» ha esordito Barzizza. L'analisi dei flussi ha rilevato che sul ponte Manzoni transitano 6.300 veicoli all'ora, in entrambe le direzioni. «Nell'ora di punta del mattino - ha aggiunto l'ingegnere - passano 2.400 veicoli/ora che vanno in direzione Milano e 3.900 viaggiano verso Lecco. I veicoli sono 6.700 la sera, 2.900 veicoli/ora verso Milano e 3.800 verso Sondrio».

Il traffico medio giornaliero nei giorni feriali è di 80.700 veicoli (in entrambe le direzioni), di questi il 58% viaggia in direzione Milano. «Dalla rampa di ingresso a Pescate si immettono 12.400 mezzi al giorno nei giorni feriali e 10.400 il sabato e la domenica. Il 40% di chi entra in Ss36 esce subito al Bione, una tendenza che si verifica anche sul lato opposto. Solo il 32% prosegue sulla Ss36».

Nei giorni feriali ben 11.380 - fra macchine e camion - escono a Pescate. Un numero che - sabato e la domenica - si abbassa a 9.700. L'uscita del Bione registra 18.745 auto e camion giornalieri durante le giornate lavorative, il 66% diretto in centro, una tendenza che si verifica anche il sabato e la domenica. «Negli orari di punta si evidenzia una criticità elevata con il blocco del traffico sulle rampe - ha proseguito Barzizza - I dati ci hanno consentito di effettuare tre ipotesi progettuali. Da questi modelli è emerso che con il progetto concepito da Anas ci sarebbe un miglioramento del traffico, ma la Ss36 resterebbe congestionata. Il nuovo ponte andrebbe a chiudere la prosecuzione di via Buozzi, quindi chi fosse diretto in centro dovrebbe arrivare su via Buozzi, costeggiare il centro sportivo, arrivare alla rotonda con via Ticozzi e tornare indietro: una soluzione poco appetibile, che spingerebbe le persone a rimanere sulla Ss36. Questo inoltre andrebbe a penalizzare chi da Lecco si dirige verso il centro sportivo, non potrà più percorrere via Buozzi e sarà costretto a usare lo svincolo».

Il quarto ponte

Il nuovo ponte tra Pescate e Lecco (lungo due chilometri) dovrà essere pronto prima delle Olimpiadi Milano-Cortina del 2026 e le opere dovrebbero cominciare alla fine del prossimo anno. Il progetto di Anas prevede una corsia carrabile e una ciclabile, ma il Centro Studi Pim ha elaborato uno studio che consentirà la percorribilità nei due sensi di marcia con due corsie da 3,50 metri. «In questo modo - ha spiegato Barzizza - potrà trarne beneficio non solo chi deve entrare in città, ma anche chi deve uscirne. La Ss36 servirà per gli spostamenti all'esterno e il nuovo ponte per gli spostamenti a breve raggio».

I progetti per il nuovo svincolo

«Il quarto viadotto è fondamentale, ma occorre agire sui nodi perché altrimenti non riuscirà a risolvere in maniera efficace i problemi della città. Noi abbiamo messo in campo tre progetti, scegliendo quello che ci sembrava risolutivo. Lo scenario vincente (gli altri erano fra l'altro molto più costosi) vede la realizzazione di una grande rotatoria di 60 metri, sul parcheggio del Bione, nella quale si possono innestare i veicoli, distanziati tra loro per avere lo spazio che consente di entrare in sicurezza. Questo permetterà di trasformare il progetto per il quarto ponte e di avere così la doppia corsia mantenendo il calibro previsto da Anas. Grazie a questa ipotesi i benefici ci saranno non solo per chi deve entrare in città o per chi vuole saltare gli accodamenti che attualmente si creano fra la rampa di Pescate e la Ss36, ma i benefici saranno anche per Lecco perché dalla città si potrà uscire più agevolmente. La 36 verrà usata per gli spostamenti da Lecco verso l'esterno e viceversa mentre quelli di breve raggio andranno sul nuovo ponte».

La seconda rotatoria

«In direzione sud è prevista una rotatoria più piccola, appena prima del cavalcavia che porta alla dogana. Questa servirà per mettere in sicurezza la continuità, in mano destra, di chi arriva dal ponte Manzoni e che per andare in direzione nord potrà usare la rotatoria e dirigersi in 36».

Questa seconda rotonda sarà necessaria per alleggerire il flusso di traffico ma non è prevista nel finanziamento Regionale di 4 milioni. «Dovremo trovare dei fondi necessari - ha detto il sindaco - magari invocando anche un sostegno da parte della Provincia».

La chiusura dello svincolo di Pescate

La doppia corsia per il quarto ponte (Anas ha già detto che lo spazio c'è e si potrebbe quindi attuare) non è la sola variante prevista. Infatti per la funzionalità del nuovo sistema viario dovrà essere chiuso lo svincolo di Pescate. «Per poter mettere in sicurezza il ponte sarà necessario rinunciare alla rampa di Pescate. La proposta di chiuderla è finalizzata ad avere le due direzioni di marcia».

Le obiezioni dei consiglieri

Molti i dubbi e le perplessità espresse dai consiglieri durante la Commissione. **Filippo Boscagli**, di Lecco Ideale, si è detto scettico sulla necessità di chiudere la rampa di Pescate. «Nutro forti dubbi che questa soluzione venga condivisa da città e territorio». Per **Giacomo Zamperini** di Fratelli d'Italia il rischio con il progetto presentato è che «il problema non venga risolto, ma spostato ai danni dei cittadini». E poi «andiamo a modificare un progetto approvato da Anas rendendo il ponte a doppio senso. Abbiamo questo potere?». **Emilio Minuzzo** di Forza Italia ha puntato il dito sulla situazione già critica della città e sul fatto che «non si è valutato nel complesso la coda che parte da Sondrio e finisce poco prima di Milano». Inoltre: «Se pensiamo di convogliare l'intero traffico sullo snodo del Bione finiremo con il paralizzare il capoluogo di provincia e la viabilità su Bergamo».

Invece per **Paolo Galli** di Ambientalmente «questo studio non risolverà i problemi della viabilità lecchese, lo avrebbe risolto un raddoppio ferroviario verso la Valtellina». Per **Giovanni Tagliaferri** (Pd) «restano le criticità perché la viabilità della città è precaria». Inoltre ha chiesto se ci sono delle alternative per evitare di chiudere lo svincolo di Pescate. Per **Alberto Anghileri** (Sinistra Cambia Lecco) «se in città entrano 4.500 auto dalla Brianza un ponte in più rappresenterà una via di fuga in più. Vero è che un progetto per un viadotto solo in entrata è demenziale».

La replica del sindaco

«Un dato deve essere chiaro - ha risposto il sindaco Gattinoni - l'innesto da Pescate è il problema che viene risolto con un ponte di 20 milioni di euro con notevoli disagi per la città a partire dallo spostamento della piazzola per l'elicottero, della piattaforma ecologica e la perdita del parcheggio. Si tratta di una soluzione onerosa per il Comune di Lecco. Il compito non semplice di questo studio è quello di cercare attraverso uno svincolo di far funzionare quello che, diversamente, altro non sarebbe che tre pilastri e una trave che trasferirebbero il traffico da Pescate al Bione. L'ipotesi di chiusura della rampa da Pescate non penalizza gli utenti perché costruendo un ponte nuovo con una coulisse di 400 metri, per Pescate ci sarà una maggiore sicurezza. La filosofia complessiva del progetto è la ricerca di un'opzione in uscita, votata all'unanimità, su cui lo studio cerca di dare delle risposte. Ora tocca a noi progettare quello svincolo, poi si potranno raccogliere nel dialogo formale con gli altri enti le osservazioni e quindi si andrà in Conferenza dei Servizi».

La Provincia
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Funghi, ora sono spuntati «Vanno raccolti con cautela»

San Fedele Intelvi
La stagione per la siccità è iniziata in ritardo, ma adesso è nel vivo I consigli degli esperti

I funghi ora ci sono come dimostra la raccolta di **Achille** e **Agostino Bordoli**, i piccoli appassionati cercatori di San Fedele a caccia di porcini insieme a mamma Alice. Una stagione iniziata in sordina a causa della prolungata siccità, ma che grazie alle piogge di queste ultime settimana si è dimostrata essere in ripresa. Nella foto vedete il maestro di musica **Antonio Bianchi** che ha raccolto un super porcino nei boschi della Valle Intelvi.

Non siamo in presenza di una annata eccezionale ma neanche di una stagione avara come paventato agli inizi di agosto. La dimostrazione, soprattutto nei fine settimana, è che i boschi della Valle d'Intelvi si popolano di cercatori provenienti da ogni angolo della provincia, dal milanese e dal varesotto che si aggiungono ai tanti appassionati del posto.

Bianchi con un super porcino

Tanti sono gli appelli e le raccomandazioni che arrivano da più parti. In primo luogo abbigliamento adeguato, calzature di montagna adatte.

Evitare di addentrarsi in zone non conosciute e soprattutto in zone impervie come hanno sempre raccomandato i responsabili del Soccorso Alpino, impegnati in prima linea con i Vigili del Fuoco negli interventi di emergenza in quota per soccorrere persone ferite o alla ricerca di dispersi. Prima di partire è d'obbligo informarsi delle condizioni meteo. Se è previsto maltempo è meglio restare casa. Uscire poi in compagnia e muniti sempre del cellulare.

Sono in tanti anche attraverso i social, dove innumerevoli sono le foto postate soprattutto dai cercatori del luogo, a lanciare l'appello al rispetto delle regole e dell'ambiente montano.

Ambiente che spesso si regge su equilibri delicati che non devono essere alterati dalla numerosa presenza umana. Occorre essere attenti, sensibili e silenziosi. Non lasciare il segno di questo passaggio abbandonando rifiuti, carte, mozziconi di sigarette.

Francesco Aita

La Provincia di Lecco

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 20
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Due ragazzi soccorsi sul Resegone

L'intervento. **Una squadra del Saf, il Nucleo speleo-alpino-fluviale, del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Lecco, è intervenuta sabato sera in località Costa, sul Resegone, per soccorrere due ragazzi in difficoltà.**
Dopo aver trovato i giovani che non riuscivano a scendere a valle, spaventati, infreddoliti ma incolumi, i pompieri li hanno accompagnati in una zona sicura, dalla quale sono poi riusciti a tornare nel luogo dove avevano parcheggiato la loro auto prima dell'ascesa alla montagna.
L 'intervento è durato circa tre ore e si è concluso in tarda serata. A. Cri.

Corriere Romagna
Edizione di Rimini e San Marino
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade durante una gara, grave ciclista 50enne

FORLÌ

Un forlivese di 50 anni è rimasto ferito in seguito a una caduta durante la Bike Park, gara di ciclismo sul Monte Amiata, in provincia di Siena. L'incidente è avvenuto nella parte alta della pista da downhill intorno alle 11.45. Il 50enne ha riportato traumi alla parte superiore del corpo. Per le operazioni di soccorso sono intervenuti gli addetti del Soccorso alpino e speleologico Toscana che hanno richiesto l'attivazione dell'elisoccorso da Grosseto. Recuperato con verricello, il forlivese è stato trasferito all'ospedale di Siena.

IL TIRRENO LUCCA

Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Soccorso alpino

Escursionista cade sul sentiero del Carcaraia

La stazione di Lucca del Soccorso Alpino è intervenuta nel pomeriggio di ieri al rifugio Rossi, nel gruppo della Pania della Croce. Una ragazza, classe 1993 e residente in provincia di Pistoia, si era persa nel bosco sotto il rifugio per andare a recupero il proprio cane. L'escursionista si è messa ad urlare e la sua voce è stata sentita anche da un tecnico della stazione di Lucca che si trovava sul Pizzo delle Saette. Il soccorritore si è diretto verso il bosco raggiungendo la ragazza che poi è stata riaccompagnata al rifugio dai propri amici.
Sempre nella giornata di ieri il Soccorso Alpino è intervenuto anche sul monte Tambura, sul versante della Carcaraia, al confine tra le province di Massa e Lucca. In quest'area l'elisoccorso Pegaso 3 è dovuto intervenire per soccorrere un'escursionista che era caduta sul sentiero 167, procurandosi delle lesioni che le hanno impedito di proseguire il percorso e hanno reso necessario l'intervento delle squadre di soccorso. Come sempre la raccomandazione è quella di dotarsi di equipaggiamenti adeguati per questo tipo di escursioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO LUCCA

Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Alpi Apuane

Si perde nel bosco mentre cerca il suo cane

Lucca Una donna di 29 anni della provincia di Pistoia si era persa nel bosco per andare a recupero il proprio cane, ma grazie all'intervento dei volontari del Soccorso alpino della stazione di Lucca è stata recuperata sana e salva.

L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio nei pressi del rifugio E. Rossi, nel gruppo della Pania della Croce, sulle Alpi Apuane. Resasi conto di aver smarrito la strada, l'escursionista pistoiese si è messa ad urlare e la sua voce è stata sentita anche da un tecnico della stazione di Lucca che si trovava sul Pizzo delle Saette.

Il soccorritore si è diretto verso il bosco raggiungendo la donna che poi è stata riaccompagnata al rifugio dai propri amici.

Giornata movimentata, quella di ieri, per il Soccorso alpino di Lucca, chiamato anche sul monte Tambura dove l'elisoccorso Pegaso 3 è intervenuto per soccorrere un'escursionista caduta sul sentiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Sentinella del Canavese

Diffusione: 11.000 | **Readership:** 87.000
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TRAVERSELLA – RESTA GRAVE L'ESCURSIONISTA

«Un riconoscimento per i soccorritori eroi»

TRAVERSELLA

In seguito all'intervento delle squadre di volontari del Soccorso alpino, che nella notte tra martedì a mercoledì hanno recuperato e trasportato a valle un escursionista che si era procurato una grave ferita al capo cadendo su un sentiero nei pressi dell'alpe Orti, a quota 2.400, in territorio del Comune di Vico (Valchiusa), la sindaca di Traversella Renza Colombatto ha scritto al Prefetto di Torino proponendo una gratificazione ufficiale per l'operato svolto dai soccorritori in condizioni estremamente difficili. L'escursionista - Armando Mattè Aleina, 72 anni, di Inverso, frazione di Valchiusa - resta in prognosi riservata all'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino, dove è stato ricoverato dopo l'incidente. —

Corriere Romagna
Edizione di Ravenna, Faenza-Lugo e Imola
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade durante una gara, grave ciclista 50enne

FORLÌ

Un forlivese di 50 anni è rimasto ferito in seguito a una caduta durante la Bike Park, gara di ciclismo sul Monte Amiata, in provincia di Siena. L'incidente è avvenuto nella parte alta della pista da downhill intorno alle 11.45. Il 50enne ha riportato traumi alla parte superiore del corpo. Per le operazioni di soccorso sono intervenuti gli addetti del Soccorso alpino e speleologico Toscana che hanno richiesto l'attivazione dell'elisoccorso da Grosseto. Recuperato con verricello, il forlivese è stato trasferito all'ospedale di Siena.

Il Resto del Carlino
Modena
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 34 | **Autore:** Giuliano Pasquesi
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La Fraternita compie mezzo secolo «Aiutare i più deboli dovere morale»

Pievepelago, fu la prima associazione a garantire assistenza gratuita in montagna. Festa e targhe ai 3 fondatori

PIEVEPELAGO

La Fraternita di Misericordia di Pievepelago ha festeggiato ieri i 50 anni di attività, col benemerito servizio di due autoambulanze in una delle zone montane più lontane dai centri ospedalieri, oltre a servizi di Protezione civile e assistenza sociale. Alla festa erano presenti rappresentanti di varie associazioni di volontariato montano, Soccorso alpino e autorità. Ma gli applausi più sentiti sono andati ai tre soci fondatori ancora viventi: Elio Mordini, Andrea Mussi e Alberto Vignocchi che il 9 ottobre 1972 (assieme ad altri 18 paesani, ora deceduti) costituirono la Fraternita di Misericordia di Pieve, sull'esempio di quelle toscane, che in provincia ha eguale a Modena città. L'attuale presidente Elia Fraulini ha consegnato una targa ai tre fondatori, ricordando che all'epoca fu il primo sodalizio in Appennino a garantire assistenza gratuita con ambulanza. Riconoscimenti sono andati ai 'colleghi' appenninici da Fiumalbo a Riolunato, da Lama a Serramazzoni. L'assessore Davide Fiorenza ha ringraziato a nome del comune tutti i componenti del sodalizio per la loro preziosa opera di volontariato. Da una nutrita rappresentanza del Soccorso Alpino un 'grande grazie' alla Fraternita, che garantisce loro un preziosissimo supporto logistico nelle operazioni, come nel recente caso dell'elicottero disperso.

E proprio la sede della Fraternita è stata benedetta da don Luciano Benassi, che per l'occasione è stato nominato dal Vescovo come rappresentante pastorale. E' stato poi detto che il 'regalo' più gradito di questo anniversario sarebbe quello di potenziare il numero dei volontari. A tale scopo, stasera inizierà un corso base gratuito incentrato su primo intervento sanitario, rianimazione cardiaca adulto e pediatrica, tecniche di immobilizzazione per paziente traumatizzato, ambito pediatria ecc. «Alla Misericordia – dice il presidente Elia Fraulini – abbiamo bisogno di tutti coloro che possono essere disponili. Aiutare i più deboli è un dovere civico e morale. La ricompensa sarà il grazie ed il sorriso di chi si andrà a soccorrere». La Fraternita è convenzionata col 118 modenese per i soccorsi con autoambulanza nel distretto Pievepelago-Fiumalbo-Riolunato, con le Avap degli altri due comuni. Per partecipare al corso basta presentarsi stasera alla prima seduta; ulteriori informazioni al numero 0536.72288.

Giuliano Pasquesi

il Resto del Carlino
Reggio
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Vola per 20 metri in un dirupo, grave una donna In Appennino salvati anche tre fungaioli

Un'escursionista è caduta nel vuoto, facendo un volo di venti metri, durante una camminata in Appennino, vicino al rifugio Pratizzano, nel Comune di Ventasso. La donna, portata in salvo dal soccorso alpino, dai vigili del fuoco e dal personale medico sanitario ieri intorno alle 17,30, è stata portata all'ospedale Sant'Anna di Castelnovo ne' Monti dove si trova ricoverata in gravi condizioni. Non molto distante da qui, sempre ieri, verso le 17, a Temporia di Ramiseto, gli stessi soccorritori sono stati allertati per due signore che si erano perse nel bosco, ritrovate poco dopo l'allarme.

Sabato invece tramite l'applicazione «Georesq» è stato salvato un fungaiolo in difficoltà. Così, il soccorso alpino della stazione Monte Cusna – allertata dalla centrale di Torino dove vengono gestite le segnalazioni dell'App – sono partiti per le ricerche e hanno rintracciato un cercatore di funghi, un ultracinquantenne di Fabbrico, nella zona dei prati di Sara.

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Readership: 50.163
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Paura nei boschi

Tre escursionisti si perdono: salvati sui monti

Tre interventi ieri sui nostri monti per gli uomini del Soccorso Aplino. Il primo intorno alle 14, nella zona di Pratorsi, dove un cercatore di funghi si era perso, allontanandosi dagli amici. E' stato ritrovato in buone condizioni, poco dopo. Un altro soccorso nella zona del Libro Aperto: l'escursionista si era infortunato. Per questo sono intervenute la Stazione Appennino, il Soccorso Alpino Guardia di Finanza e la Misericordia. Infine, nella zona del rifugio Rossi, nel gruppo della Pania della Croce, sulle Alpi Apuane, si era persa una ragazza pistoiese, 29 anni, che si era allontanata dal gruppo per andare a recuperare il suo cane. E' stata ritrovata anche lei in buone condizioni.

LA NAZIONE
Pisa
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 35 | **Autore:** Nicola Ciuffolotti
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Domenica nera al Prato delle Macinaie Due cadute dalla bicicletta

AMIATA

Domenica nera al Prato delle Macinaie, due brutte cadute dalla bicicletta hanno tenuto con il fiato sospeso i molti ciclisti presenti nella zona alta del Monte Amiata. Ieri è stata una domenica dalle temperature gradevoli e ciò ha richiamato un buon numero di appassionati e amanti del mountain bike, desiderosi di raggiungere la montagna grossetana anche per l'ottimo stato del fondo dei percorsi di downhill presenti appunto al Prato delle Macinaie.

Purtroppo non sono mancati momenti di alta tensione e preoccupazione. Il primo incidente è accaduto poco dopo le 11. I tecnici del Soccorso Alpino della stazione Monte Amiata sono intervenuti al Bike Park del Monte Amiata per un ciclista infortunato. Un uomo di 54 anni, di Forlì, è caduto nella parte alta della pista da downhill e ha riportato traumi alla parte superiore del corpo. Vista la lontananza dalla strada, i tecnici hanno richiesto l'attivazione dell'elisoccorso,

Un momento dei soccorsi ieri pomeriggio sul Monte Amiata

Pegaso 2 da Grosseto. Una volta sul posto l'elicottero ha calato l'équipe di bordo per poi effettuare il recupero tramite verricello. L'infortunato, in codice 2, è stato trasferito all'ospedale Le Scotte di Siena. Fondamentale è stato l'intervento della Squadra del Soccorso Alpino, che nel fine settimana ha un presidio fisso in zona, ha prontamente raggiunto il paziente. Un altro incidente è invece accaduto poco prima di mezzogiorno e ha coinvolto un ciclista di 40 anni che stava disputando una gara sempre in località Prato delle Macinaie.

L'uomo è stato trasportato in codice 3 all'ospedale Le Scotte di Siena. Sul posto sono intervenute anche l'automedica di Abbadia San Salvatore e l'ambulanza della Misericordia di Abbadia San Salvatore.

Nicola Ciuffoletti

LIBERTÀ

Diffusione: 14.369 | **Readership:** 81.000
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 16 | **Autore:** Ermanno Mariani
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Podisti attaccati da calabroni in tre curati all'ospedale

Il fatto accaduto nei pressi di Bobbio, in tutto sono stati punti una quindicina di atleti da uno sciame di centinaia di insetti

Ermanno Mariani

BOBBIO

● Alcuni atleti impegnati nel trail "La Scarpa", gara di corsa in montagna con partenza e arrivo a Bobbio, sono stati attaccati sul percorso da un grosso sciame di calabroni.
Una quindicina gli atleti che sono stati punti dagli insetti, in tre hanno dovuto ricorrere alle cure degli ospedali di Bobbio e Piacenza. Uno di loro, che aveva accusato uno shock anafilattico più consistente, nella serata di ieri era ancora ricoverato in osservazione al Polichirurgico. Ma le sue condizioni non destavano preoccupazione. Queste punture purtroppo possono portare anche a drammatiche conseguenze e per questo in un primo momento era stata allertata anche l'eliambulanza, ma fortunatamente poi non c'è stato bisogno dell'intervento. L'atleta in questione aveva tentato di proseguire la gara, ma ai primi segnali di malessere ha deciso di ritornare verso un punto dove era posizionata un'ambulanza che l'ha soccorso.
Il fatto è accaduto nel pomeriggio nei pressi di un bosco in località Moglia, nel comune di Bobbio. Il nido era nascosto in un vecchio albero secco, situato proprio sul tracciato che dovevano percorrere i podisti.
Forse qualcun
te ha urtato il
stone da trek
semplicemen
stati disturbati
saggio degli a
stato che ad u
alzata una en
di questi insett
cato i podisti.
Poi si sono rad
una pianta for
tante macchia
mensioni.
La maggior p
colpiti ha cor
«Anche la vin
so di 36 km è
riportare conse
to Stefano Bett
della competizione.
Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Bobbio, il soccorso alpino e il gruppo di vigilanza ambientale "Audax Trebiam custodit".

Il nido era nascosto in un albero secco a Moglia

Sul posto 118, pompieri, soccorso alpino e vigilanza ambientale

I tre atleti sono stati curati all'ospedale di Bobbio, uno poi è stato trasferito in osservazione a quello di Piacenza

li nel Basso Lodigiano nciate a piede libero

10 pattuglie e ci sono stati diversi riscontri. Durante gli accertamenti sono finite nei guai sei persone, denunciate a piede libero dalle pattuglie, a vario titolo, per i seguenti reati: evasione dagli arresti domiciliari, guida in stato di ebbrezza alcolica con tasso superiore a 0,8 grammo litro e resistenza a pubblico ufficiale. Nell'ambito dei controlli anti droga sono intanto stati sequestrati 10 grammi di sostanze stupefacenti di vario tipo, cioè eroina, cocaina e hashish e segnalati i possessori alla prefettura di Lodi in quanto assuntori di droga. Un uomo è stato invece sanzionato per ubriachezza. In tutto sono finiti nella rete dei militari 55 veicoli e 90 persone. **Paola Arensi**

pefacenti. Il secondo obiettivo era contrastare pericolose infrazioni del codice della strada che spesso sono anche causa di incidenti. Sono scesi in campo militari del nucleo radiomobile e delle stazioni presenti sul territorio, divisi in

Notizia Oggi

Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Blocco renale per un escursionista E' rimasto bloccato al rifugio

BORGOSESIA (pfm) E' stato un successo l'intervento a piedi fatto dai volontari del soccorso alpino nel Parco Nazionale della Valgrande per soccorrere l'escursionista che aveva avuto un blocco renale mentre era in un bivacco: «Intorno alle 14- spiegano dalla X Delegazione Valdossola- il paziente bloccato al bivacco In La Piana è stato raggiunto dalla prima squadra a terra composta da 2 componenti del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese di cui un medico, 2 del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e 2 dei Carabinieri Forestali». L'uomo è stato stabilizzato.

Notizia Oggi

Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Trauma cranico all'alpe Pissa Sabato l'intervento dell'elisoccorso

BORGOSESIA (pfm) Infortunio per un escursionista. Intervento dell'elisoccorso nella valle di Oropa. Poco dopo le 9 di sabato 8 ottobre, è stato lanciato l'allarme per una donna di 56 anni che si è infortunata durante un escursione all'Alpe Pissa, in prossimità del sentiero che porta al Rifugio Rosazza. Nella caduta avrebbe riportato un trauma cranico.

Sul posto si è portato il mezzo aereo con a bordo un tecnico del Soccorso Alpino: in breve tempo, la malcapitata è stata stabilizzata, imbarellata e caricata a bordo per il trasporto in ospedale dove è stato medicato.

Fonte: Il Resto del Carlino ed. Ancona
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 34 | **Autore:** Marina Verdenelli
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

I bagni pubblici sono occupati, si affaccia sulla scarpata del Passetto e scivola: salvo

Trova il bagno pubblico occupato così decide soddisfare i bisogni fisiologici nella boscaglia ma precipita dalla rupe del Passetto. Uno scivolone di 15 metri che poteva costare la vita ad un 70enne. Il dramma si è sfiorato ieri pomeriggio, attorno alle 18.30, nella zona dell'ascensore.

Il 70enne aveva un bisogno impellente così ha raggiunto i bagni pubblici, che si trovano nella piazzetta della pineta, dopo l'area dei giochi.

La toilette però era occupata e ha oltrepassato la staccionata che separa la zona dalla rupe a strapiombo sul mare.

Lì pensava di trovare un posto riparato per fare pipì ma il terreno gli è franato sotto i piedi ed è scivolato a faccia in avanti per 15 metri. È stato un cagnolino ad accorgersi della sua presenza, là sotto.

La bestiola, un Carlino, passava con il padrone quando ha iniziato a puntare la rupe. Il proprietario si è affacciato a vedere e ha sentito i lamenti del 70enne. Subito si è prodigato per cercare di aiutarlo.

Ha chiamato i soccorsi via cellulare, poi è arrivato in un punto dove è riuscito a dargli una mano per tenerlo fino all'arrivo dei pompieri. I vigili del fuoco si sono calati utilizzando tecniche Saf (Speleo Alpino Fluviale) recuperando la persona, che è rimasta sempre cosciente, e affidandola poi al personale del 118. Un soccorso difficoltoso e pericoloso.

Prima di imbragarlo e tirarlo su piano piano i vigile del fuoco si sono accertati che non avesse lesioni gravi. Poi con una spinale lo hanno tirato su. Il 70enne era arrivato a pochi metri dallo strapiombo che lo avrebbe fatto precipitare di sotto, dove si trova la spiaggia. Non ha riportato feriti gravi. Sul posto anche la polizia locale.

Marina Verdenelli

IL TIRRENO
GROSSETO

Diffusione: 25.630 | **Readership:** 200.000
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 18 | **Autore:** > di Matteo Scardigli
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Due ciclisti caduti in montagna

Giornata da bollino nero all'Amiata Freeride Bike Resort di Prato delle Macinaie
Un 40enne è finito contro un albero, un 54enne si è schiantato sulla pista di downhill

di **Matteo Scardigli**

Castel del Piano Giornata da bollino nero all'Amiata Freeride Bike Resort di Prato delle Macinaie.

Nel giorno dei festeggiamenti per la chiusura stagionale dell'attività, che promuove il territorio con circa 8mila presenze, due turisti sono caduti dalle bici e si sono fatti male quasi in contemporanea ma in due luoghi e contesti separati e distinti, entrambi nella mattina di ieri.

Nel primo episodio, un uomo di 40 anni che si stava esercitando nell'area salti dell'impianto, a causa di un balzo calcolato male è caduto dalla bicicletta ed è finito contro un albero.

Sul posto sono intervenute l'automedica di Abbadia San Salvatore e l'ambulanza della Misericordia di Abbadia San Salvatore. I soccorritori, valutate le condizioni dell'uomo, hanno deciso di trasportarlo in codice 2 all'ospedale Misericordia di Grosseto.

L'intervento di Pegaso 2 fotografato dai tecnici del soccorso alpino

Il 40enne ha riportato un forte trauma a una spalla e ad alcune costole, per le quali si temeva una possibile frattura.

Nel secondo episodio, un 54 della provincia di Forlì si è schiantato mentre stava percorrendo la pista Red Jack, rinomata per il *downhill* (genere del *mountain biking* che si pratica principalmente in montagna, quindi su terreni ripidi e sconnessi spesso caratterizzati da salti, cadute, pietraie e altri ostacoli).

A un certo punto, più o meno a metà percorso, l'uomo avrebbe perso il controllo della bici ed è infine caduto rovinosamente in un punto difficilmente raggiungibile.

Per ragioni di prossimità, sono stati inviati sul posto i volontari del soccorso alpino della Stazione Monte Amiata. La squadra, che nel fine settimana ha un presidio fisso in zona, ha prontamente raggiunto il paziente.

L'uomo aveva riportato traumi alla parte superiore del corpo: in particolare lamentava forti dolori alla schiena. Vista la lontananza dalla strada (intervenire personalmente avrebbe compromesso la tempistica del salvataggio), i tecnici *in loco* hanno richiesto l'attivazione dell'elisoccorso Pegaso 2 proveniente da Grosseto.

Pegaso 2

In volo da Grosseto ha recuperato il ferito più grave ed è ripartito alla volta delle Scotte

Intervenuti il soccorso alpino con un'automedica e un'ambulanza di Abbadia San Salvatore

Una volta sul posto, l'elicottero ha calato l'équipe di bordo per poi effettuare il recupero sempre tramite verricello. L'infortunato è stato infine elitrasportato al policlinico Le Scotte di Siena in codice 3, che in questo caso sarebbe da attribuire non tanto alle sue condizioni quanto all'attivazione di Pegaso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: La Nazione ed. Arezzo
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Stia: esce a raccogliere le castagne e gli si rompe l'auto. Aspetta tutta la notte, ritrovato ieri, sta bene

Sparito a 90 anni: resiste a cioccolata e acqua 24 ore

PRATOVECCHIO

Ha mangiato cioccolata, si è riscaldato con una coperta e accendendo l'auto per brevi periodi, ma soprattutto non ha perso la calma: è riuscito così ha superare la notte Rolando Bonucci (**nella foto** coi soccorritori) 89 anni di Pratovecchio Stia, che aveva fatto perdere le proprie tracce sabato pomeriggio. I soccorritori non si sono dati per vinti e non hanno perso un attimo di tempo, cercandolo ininterrottamente fino a ieri sera quando Rolando è stato finalmente ritrovato, in buone condizioni, in località Campi Gialli. Determinante il lavoro di squadra che ha visto collaborare vigili del fuoco,

carabinieri, personale dell'Unione dei Comuni Montani, agenti della polizia stradale, volontari del soccorso alpino e cittadini. L'ultima segnalazione, da parte di due persone che si trovavano nella zona in cerca di funghi, ha permesso di individuare l'uomo che era rimasto bloccato con la propria auto in una zona impervia a causa di un guasto al motore.

Rolando non ha perso la calma, non si è mai allontanato dall'auto, ha mangiato la cioccolata che aveva in tasca razionato l'acqua che teneva in macchina. Ad annunciare il suo ritrovamento è stato il sindaco di Pratovecchio Stia Nicolò Caleri con un post su Facebook: «Tutto è bene quel che finisce bene – ha scritto Caleri – il signor Bonucci, una volta rintracciato, è stato accompagnato dai carabinieri e dai vigili del fuoco all'ambulanza in attesa lungo la provinciale, dove è stato prontamente visitato. Il tempo di verificare il suo ottimo stato di salute, considerata l'avventura appena vissuta, e poi ha potuto riabbracciare i propri familiari, ponendo fine a queste lunghissime 24 ore di attesa». Caleri ha poi ringraziato la macchina dei soccorsi, compresi i volontari e i cittadini che hanno partecipato alle ricerche con segnalazioni e informazioni preziose.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: La Nazione ed. Grosseto
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 35 | **Autore:** Nicola Ciuffolotti
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Castel del Piano

Domenica nera al Prato delle Macinaie Due cadute dalla bicicletta

AMIATA

Domenica nera al Prato delle Macinaie, due brutte cadute dalla bicicletta hanno tenuto con il fiato sospeso i molti ciclisti presenti nella zona alta del Monte Amiata. Ieri è stata una domenica dalle temperature gradevoli e ciò ha richiamato un buon numero di appassionati e amanti del mountain bike, desiderosi di raggiungere la montagna grossetana anche per l'ottimo stato del fondo dei percorsi di downhill presenti appunto al Prato delle Macinaie.

Purtroppo non sono mancati momenti di alta tensione e preoccupazione. Il primo incidente è accaduto poco dopo le 11. I tecnici del Soccorso Alpino della stazione Monte Amiata sono intervenuti al Bike Park del Monte Amiata per un ciclista infortunato. Un uomo di 54 anni, di Forlì, è caduto nella parte alta della pista da downhill e ha riportato traumi alla parte superiore del corpo. Vista la lontananza dalla strada, i tecnici hanno richiesto l'attivazione dell'elisoccorso,

Un momento dei soccorsi ieri pomeriggio sul Monte Amiata

Pegaso 2 da Grosseto. Una volta sul posto l'elicottero ha calato l'équipe di bordo per poi effettuare il recupero tramite verricello. L'infortunato, in codice 2, è stato trasferito all'ospedale Le Scotte di Siena. Fondamentale è stato l'intervento della Squadra del Soccorso Alpino, che nel fine settimana ha un presidio fisso in zona, ha prontamente raggiunto il paziente. Un altro incidente è invece accaduto poco prima di mezzogiorno e ha coinvolto un ciclista di 40 anni che stava disputando una gara sempre in località Prato delle Macinaie.

L'uomo è stato trasportato in codice 3 all'ospedale Le Scotte di Siena. Sul posto sono intervenute anche l'automedica di Abbadia San Salvatore e l'ambulanza della Misericordia di Abbadia San Salvatore.

Nicola Ciuffoletti

LA NAZIONE
Lucca
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 32
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SOCCORSO ALPINO

Si perde nel bosco per recuperare il cane

Soccorsa una escursionista Altro intervento per una caduta sul sentiero 167

LUCCA

La stazione di Lucca del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano è intervenuta ieri pomeriggio presso il rifugio E. Rossi, nel gruppo della Pania della Croce. Una ragazza di 29 anni della provincia di Pistoia si è persa nel bosco sotto il rifugio per andare a recuperare il proprio cane. L'escursionista si è messa a urlare e la sua voce è stata sentita anche da un tecnico della stazione di Lucca che si trovava sul Pizzo delle Saette. Il soccorritore si è diretto verso il bosco raggiungendo la ragazza che poi è stata riaccompagnata al rifugio dai propri amici. Sempre ieri il Soccorso Alpino ha operato sul monte Tambura, sul versante della Carcaraia dove l'elisoccorso Pegaso 3 è intervenuto per soccorrere un'escursionista caduta sul sentiero 167.

QN LA NAZIONE
Siena
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 31 | **Autore:** di Massimo Cherubini
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Paura sull'Amiata

Incidente sulla pista di bike, ciclista vola per due metri: è grave

L'uomo, 44 anni, di Forlì, è ricoverato al policlinico Un altro ferito, più lieve, è stato portato a Grosseto

di **Massimo Cherubini**
AMIATA

Un volo di due metri con la sua Bike, un atterraggio rovinoso. Un 44enne romagnolo è ricoverato, in prognosi riservata ma non sarebbe in pericolo di vita, al policlinico Santa Maria alle Scotte. Un incidente avvenuto ieri, verso le 12, nella pista del Bike Park dell'Amiata, quella che scende verso il Prato delle Macinaie. Straordinario l'intervento degli uomini del Soccorso Alpino tempestivamente allertati per le prime cure all'infortunato. L'uomo percorreva un tratto di pista in mezzo al bosco. Impossibile, per le ambulanze, per Pegaso, raggiungere il traumatizzato. Sono stati gli operatori del Soccorso Alpino a prestare le prime cure, quindi lo hanno messo in barella per poi portalo sulla pista della 'Direttissima'. Qui si sono calati i medici di Pegaso per fare una prima diagnosi.

Gravi le condizioni del 44enne in stato di incoscienza. Impossibile l'atterraggio di Pegaso. Si è fatto così ricorso al verricello. La lettiga con il traumatizzato è stata trasferita fino al portellone

di Pegaso, quindi sistemata nell'abitacolo. Giunto all'ospedale l'uomo, residente a Forlì, è stato assistito dai medici del pronto soccorso. Come detto, diversi i traumi, ci sono anche alcune fratture. Perciò i sanitari si sono riservati la prognosi.

Poco prima «Pegaso 2» era arrivato, questa volta atterrando, al Prato delle Macinaie per soccorrere un 54enne, anche questo feritosi con la bike durante una discesa. Dopo le prime cure l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Grosseto. I medici hanno disposto il ricovero. Anche in questo caso il ferito ha riportato alcuni traumi e fratture. Due incidenti in una giornata dovute alla fatalità, forse qualche azzardo di troppo. Di sicuro le piste del Bike Park dell'Amiata vengono considerate tra quelle meglio sistemate e curate, proprio per limitare al massimo i rischi di incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna e ambiente

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Montagna e ambiente

A Cortina i gestori stanno aspettando notizie dagli impiantisti

«L'apertura delle piste da sci sarà ossigeno per le nostre casse»

PROSPETTIVE

I rifugisti di Cortina aspettano trepidanti buone nuove dagli impiantisti per poi varare in via ufficiale il piano di aperture invernali con relative date. È quanto emerge in questi giorni, gli ultimi di una stagione estiva che pure grandi soddisfazioni ha concesso nonostante i rincari. Rincari che ora spaventano, in vista dell'inverno, ancora di più. «Non abbiamo ancora deciso nulla, aspettiamo prima di tutto di capire cosa succederà con gli impianti di risalita», ha spiegato Sandro Siorpaes del **rifugio Averau**, «le difficoltà legate ai rincari di luce e gas sono sotto gli occhi di tutti e riguardano ogni componente, clienti compresi. L'attività di un rifugio situato sulle piste come il nostro è strettamente legata alle decisioni degli impiantisti. Con il comparto sciistico a pieno regime possiamo dire già adesso che saremo ai nastri di partenza della stagione invernale come abbiamo sempre fatto, senza impianti in movimento oppure con attività a singhiozzo dovremo prendere decisioni alternative perché senza sciatori le presenze in rifugio durante l'inverno si riducono drasticamente. Aspettiamo fiduciosi quello che ci diranno già nei prossimi giorni».

Il rifugio Lagazuoi

Situazione parallela ai 2752 metri di quota del **rifugio Lagazuoi** dove tutto è ancor più collegato alla movimentazione della funivia. «Ci sentiamo di poter dire che l'apertura invernale è garantita ma l'ultima parola la daremo quando sapremo cosa verrà deciso dagli impiantisti», ha spiegato Guido Pompanin. «Bisognerà trovare una soluzione che tenga conto delle esigenze del cliente», rilancia Guido Lorenzi del **rifugio Scoiattoli**, «l'aumento dei costi tocca tanto i rifugisti quanto gli impiantisti, ma soprattutto le famiglie che in questo momento hanno molti pensieri per la testa che vanno oltre la settimana bianca. Ci sono indubbiamente delle esigenze molto più urgenti». —

DIERRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 10/10/2022 | **Pagina:** 16 | **Autore:** GIANLUCA DE ROSA
Categoria: Montagna e ambiente

Il Chiggiato affronta lo spauracchio bollette aprendo ai pernottamenti solo se ci saranno almeno quattro richieste, ansia per i consumi dei gatti

I rifugisti garantiscono weekend e Natale «Per il resto tutto dipenderà dal meteo»

L'ALLARME

Neanche il tempo di salutare la stagione estiva che per i rifugisti bellunesi è già il momento di decidere se, come e quando inaugurare quella invernale. I rincari di luce e gas rappresentano una preoccupazione reale. Per questo motivo, almeno coloro che per tradizione garantiscono l'apertura del proprio rifugio anche d'inverno hanno già iniziato a fare i primi conti in tasca. Non mancano idee e iniziative volte da un lato a salvare la stagione invernale ma dall'altra a limitare le spese che, vista la situazione, si presenta ingente.

DECISIONI DELL'ULTIMA ORA

Il sentimento comune è quello di attendere prima di sciogliere in via definitiva ogni riserva. Attendere principalmente buone nuove dalle istituzioni che pure hanno assi-

> Il timore dei gestori è che le difficoltà economiche taglino la clientela

curati un intervento nell'intento di calmierare i costi di luce e gas. «Per il momento restiamo in una posizione di stand by, se aprire o meno lo decideremo nei primi giorni di dicembre», ha fatto sapere Marco Bergamo del **rifugio Scarpa**. Gli fa eco Diego Favero del **rifugio Carestiato** situato sul territorio agordino, «Non abbiamo ancora preso una decisione su cosa fare durante l'inverno. Garantiremo l'apertura quotidiana durante le festività natalizie, per il resto siamo un attimo alla finestra in attesa di capire come andrà a finire la situazione legata ai rincari. I costi di gestione di un rifugio durante l'inverno salgono vertiginosamente. Abbiamo il problema del gasolio, non solo per il rifugio ma anche per mettere in moto il gatto delle nevi che in inverno si rivela importante nel trasporto dei clienti oltre che degli approvvigionamenti. Per tentare di contrastare i rincari potremmo valutare la possibilità di tenere aperta la struttura solo durante i week-end ma sono solo valutazioni dettate dal momento. Adesso ci godiamo qualche giorno di vacanza dopo l'estate».

C'è chi, come il **rifugio Bristot**, proporrà anche d'inverno un trend ben consolidato durante l'estate: «L'apertura o meno sarà dettata dal meteo. Se favorevoli apriremo altrimenti resteremo a casa. Le comunicazioni saranno tempestive, attraverso le nostre pagine social».

PRENOTAZIONI

Un modo alternativo di contrastare le difficoltà legate ai rincari l'hanno pensato i giovani gestori del **rifugio Chiggiato** di Calalzo Silvio Piazza e la fidanzata Sara: «Fermo restando che possiamo annunciare sin d'ora che apriremo anche durante l'inverno, ci siamo già mossi per apporre dei correttivi con l'obiettivo di tentare almeno di tenere sott'occhio i costi energetici. Per quanto riguarda i pernottamenti, prenderemo prenotazioni solo per gruppi di minimo quattro persone. Scaldare le stanze per una, due persone non conviene di questi tempi. Per tutto il resto avendo i pannelli solari possiamo ritenerci soddisfatti. Una manna dal cielo».

LA MACCHINETTA DEL CAFFE'

«Alla luce dei rincari, secondo voi quando dovrei farlo pagare un caffè al cliente?». La domanda, pertinente, è posta da uno dei rifugisti storici del Cadore, Paolo De Lorenzo del **rifugio Padova**. «Solitamente apriamo nel periodo natalizio e così faremo anche quest'anno. Il problema è un altro però. Indipendentemente dal tempo di apertura c'è da capire come fare a recuperare i soldi dei rincari. Rincari che non riguardano solo luce e gas ma a cascata un po'tutto partendo dalle materie prime. I guadagni di un rifugista durante l'inverno in modo particolare non sono chissà cosa. Una tazzina di caffè oggi costa 1,20 euro. A parte che è aumentato il costo del caffè ma la macchinetta consuma due kilowatt e mezzo e la lavastoviglie per lavare la tazzina tre e mezzo. Che cosa facciamo? Lo facciamo pagare 5 euro quel caffè?».

CLIENTI VERRANNO?

L'ultimo interrogativo interessa l'intero comparto senza distinzione di territorio o tipologia di rifugio: «Alla luce delle difficoltà economiche del periodo, i clienti verranno?». Domanda allo stato attuale priva di risposta. Perché se da un lato ci sono i rincari a preoccupare i rifugisti, dall'altro va sottolineato come la medesima situazione interessi ognuno tra le quattro mura di casa. «Rischiamo di aprire per poi ritrovarci senza ospiti. Tanto vale aspettare ancora un po' prima di prendere una decisione definitiva».

GIANLUCA DE ROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto grande il rifugio Bristot innevato, accanto Marco Bergamo e Silvio Piazza, sotto il rifugio Bruto Carestiato e il Padova carico di neve